

ROMA - ANNO II N. 10 - 9 MARZO 1940 - XVIII  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA



UNA  
LIRA

LINEA SIGFRIDO

TUMMINELLI E C. - EDITORI



ANNO II N. 10 - 9 MARZO 1940 - XVIII

## **CRONACHE DELLA GUERRA**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14,360

ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45  
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24  
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130  
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

*Esce ogni sabato in tutta Italia*  
**COSTA LIRE UNA**

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

## **SALUTE**

**QUINDICINALE  
DELLA VITA SANA**

### **VI RAGGUAGLIA**

SU OGNI PROBLEMA DI  
IGIENE, DI MEDICINA  
GENERALE, DI EDUCAZIONE  
FISICA, DI ALIMENTAZIONE  
RAZIONALE

## **SALUTE**

### **SI RIVOLGE**

AI GIOVANI CHE STUDIANO  
E AGLI UOMINI CHE  
LAVORANO, È LA GUIDA  
INDISPENSABILE  
A TUTTE LE DONNE

## **SALUTE**

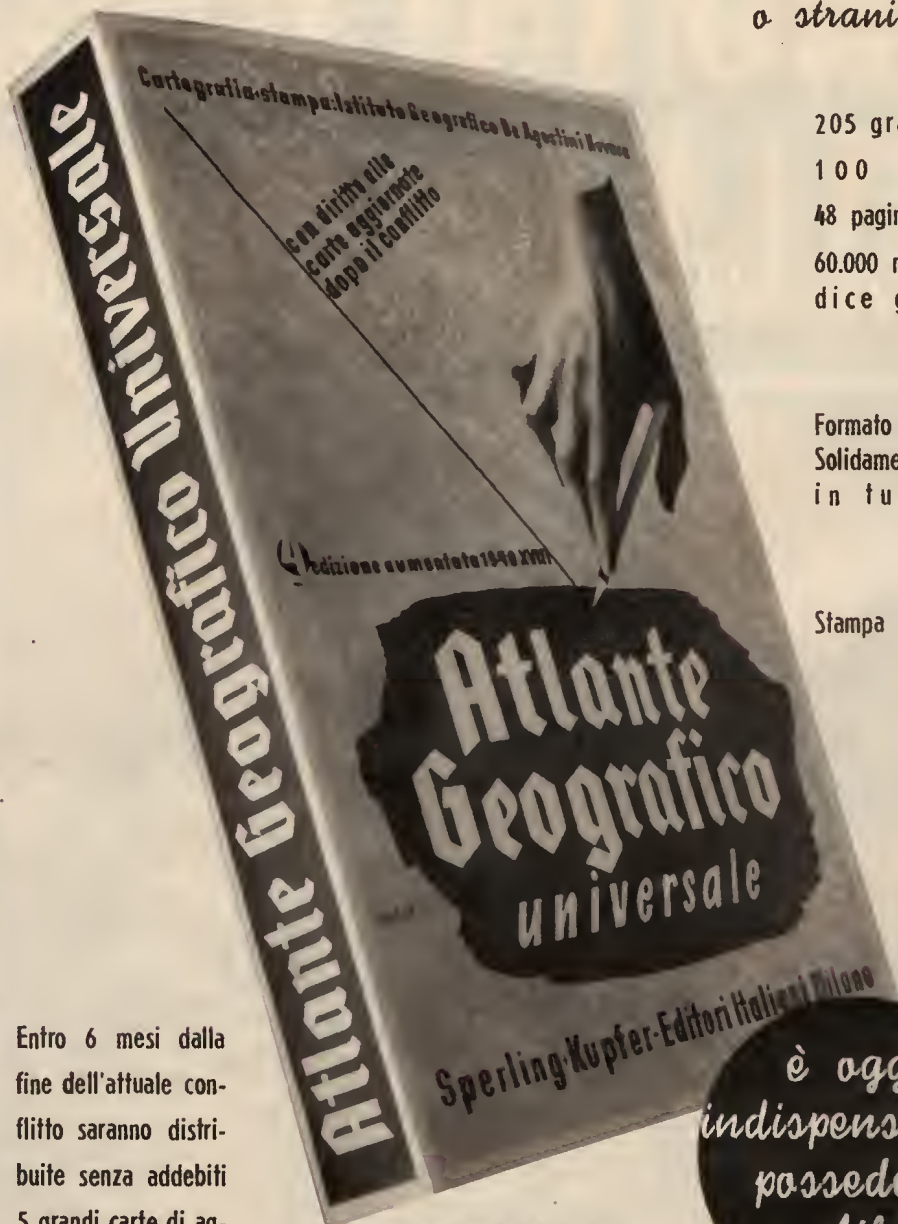
**ESCE IL 5 E IL 20  
DI OGNI MESE  
Costa lire 2,50**

**TUMMINELLI & C.**  
**EDITORI - ROMA**  
CITTÀ UNIVERSITARIA

# **Italianissimo**

per concezione  
per compilazione  
per stampa

non ha confronti  
in ragione del suo  
prezzo di Lire 225  
con qualunque altro  
*Atlante italiano*  
o straniero



205 grandi carte  
100 cartine  
48 pagine di testo  
60.000 nomi nell'indice generale

Formato cm. 28×40  
Solidamente rilegato  
in tutta tela

Stampa a 10 colori

Entro 6 mesi dalla  
fine dell'attuale conflitto  
saranno distribuite  
senza addebiti  
5 grandi carte di  
aggiornamento ed un  
quartino di testo di  
commento alle stesse

**DE BARATTA  
E VISENTIN**  
IV EDIZIONE 1940 XVIII AUMENTATA

COMPILATE STACCAE E SPEDITE LA SOTTONOTATA COMMISSIONE  
(se non volete tagliare questa pagina ricopiate il tutto su di una cartolina postale)

*è oggi  
indispensabile  
possedere  
un Atlante*

*Il sottoscritto ordina con pagamento  
la IV edizione aggiornata dello*

**ATLANTE  
GEOGRAFICO  
UNIVERSALE**

DELL'ISTITUTO GEOGR. DE AGOSTINI  
E DELL'EDITORE SPERLING E KUPFER  
AL PREZZO DI LIRE 225

Con diritto a 5 carte ed un  
quartino di testo di aggiornamenti  
entro 6 mesi fine conflitto

Firma leggibile

Indirizzo esatto

Data

Contr'assegno di L. 225 o per dipendenti statali con pagamento rateale mensile di L. 25

**Sperling & Kupfer Editori Italiani**  
Milano, Via Carducci 16





Le forniture della Russia alla Germania. Trasporti di nafta in transito dalla stazione di Przemysl. (Foto R.D.V.)

# LA PROTESTA ITALIANA AL GOVERNO INGLESE

Nell'ultimo discorso pronunciato il 27 febbraio dal Ministro Churchill alla Camera dei Comuni, c'è un inciso a cui è stato dato molto rilievo così dai giornali britannici come da quelli di Parigi. Il *Tamps*, fra gli altri, l'ha addirittura registrato in grassetto, non sappiamo se ad esprimere stupore, ammirazione o consenso. Parlando dell'opinione pubblica degli Stati neutrali al cospetto della guerra sottomarina e del blocco economico, il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese ha detto: «Il governo di Sua Maestà britannica comincia ad essere infastidito e stanco di questi atteggiamenti dei neutri. Per mio conto, comincio io stesso ad averne abbastanza». Si comprende come le parole di Churchill siano state particolarmente sottolineate. E si comprende pure come abbiano lasciato uno strascico, specialmente nei dibattiti della stampa tedesca e britannica. Si discute, ad esempio, da una parte e dall'altra, quale sia il bilancio esatto del tonnellaggio britannico affondato e quale quello dei sottomarini germanici, mandati dalle forze navali ed aeree inglesi e francesi in fondo al mare.

Su un bilancio non sarebbe possibile discussione: su quello, cioè, delle proteste indirizzate dagli Stati neutrali al Governo di Londra per le sue violazioni di neutralità. Al numero già cospicuo di tali proteste, una se ne è aggiunta la settimana scorsa (4 marzo): quella del Governo italiano, non belligerante.

## Il carbone germanico all'Italia "embargo britannico" - La Nota del Governo Fascista a Londra - I diritti dei neutri - Opinioni americane.

Dalla mezzanotte del 1. marzo l'Inghilterra ha posto l'embargo sul carbone tedesco, partente da Rotterdam verso l'Italia. Il provvedimento di incontestabile significato è venuto subito dopo la rottura delle conversazioni fra Italia e Inghilterra per un accordo commerciale. Il Governo italiano non ha tardato un istante a redigere e a trasmettere una nota di protesta concernente, in linea generale, le misure adottate dalla Gran Bretagna contro il traffico navale italiano e, in particolare, l'applicazione del decreto inglese sul contrabbando ai carichi di carbone esportato dalla Germania verso l'Italia, via Rotterdam.

La nota è limpida e perentoria. Essa prende le mosse dalla decisione britannica sul carbone a destinazione italiana, per definire abusiva tutta «la pratica invalsa di sottoporre ad un controllo, spesso vessatorio, tutto il traffico marittimo dei Paesi non belligeranti, esigendo da essi una documentazione onerosa ed eccessiva non compatibile con la normale segretezza delle contrattazioni commerciali, elevando a norma il dirottamento con una sosta, spesso pro-

lungata di giorni e settimane, delle navi nei porti di controllo, causando danni gravissimi all'armamento, alla regolarità dei servizi ed allo svolgimento dei traffici e con risultato di ostacolare, limitare e spesso paralizzare i rifornimenti dei Paesi non belligeranti con immediate e dirette ripercussioni sulle industrie e sulla occupazione operaia».

Maestra nata di diritto, Roma sale sempre dal caso singolo alla definizione dei principi generali. Qui, il Governo Fascista ha enunciato la norma che deve limitare e disciplinare la potestà dei belligeranti al cospetto dei diritti dei neutri nel mare libero. Per quanto riguarda l'embargo britannico sul carbone germanico destinato all'Italia, la nota ha dichiarato «incompatibile coi principi fondamentali del diritto internazionale, e in particolare, con la dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856 il provvedimento inglese del 28 novembre u. s., che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione di paesi neutri», stigmatizza vivamente l'ultima decisione britannica nei confronti del carbone germanico destinato all'Italia, come tale da «turbare e compromettere le relazioni economiche e politiche fra l'Italia e la Gran Bretagna, quali furono stabilite dagli accordi del 16 aprile 1938».

Per comprendere la legittimità della protesta italiana è bene tener presenti alcuni dati di fatto. Il consumo attuale dell'Italia di car-



bone raggiunge annualmente una quota fra i dodici e i tredici milioni di tonnellate. La produzione nazionale, in via di continuo aumento, raggiunge i due milioni. Fino ad oggi l'Italia ha coperto la differenza mercè l'importazione annua di quattro milioni di tonnellate di carbone inglese e di otto milioni di carbone tedesco, metà per via di mare, metà per via di terra. Dal principio della guerra, così l'Inghilterra come la Germania non hanno mancato di continuare le loro consegne.

Durante le recenti conversazioni per un accordo italo-britannico commerciale, l'Italia offriva all'Inghilterra, per la continuazione della importazione di carbone, prodotti del suolo. L'Inghilterra, invece, avrebbe voluto avere, in cambio, materiale fabbricato dall'industria pesante. Si comprendono a volo le complesse e delicate ragioni che hanno indotto l'Italia a non recedere dal suo punto di vista. L'Inghilterra, d'altro canto, non ha receduto dal suo, donde la rottura dei negoziati.

I medesimi giornali britannici, che hanno annunciato la decisione del governo di Londra, hanno, in pari tempo, dato notizia di iniziate trattative italiane per l'acquisto del proprio fabbisogno carbonifero negli Stati Uniti, che, a conti fatti, potrebbe ben finire per costare all'Italia, considerati la sosta imposta dal blocco, le mine, l'assicurazione, i prezzi britannici, le tariffe portuali, non più del carbone del Galles e dell'Inghilterra settentrionale. Comunque, a prescindere da ogni considerazione di convenienza o di svantaggi economici, una questione viene di nuovo posta sul tappeto: quella della libertà dei mari e delle comunicazioni fra paesi neutri.

E' la questione che non ha cessato di sollecitare, e di inquietare, ad esempio, l'attenzione degli Stati Uniti, dove anche, ieri Cordell Hull dichiarava che i diritti dei neutrali costituiscono un argomento delicato, non meno delle future ripercussioni del conflitto, cui occorre fin d'ora dedicare studio preveggenza e sagacia. Nella fattispecie, non si è mancato di far osservare che il carbone destinato all'Italia è estratto dalle miniere germaniche da minatori italiani e che il suo trasporto è effettuato esclusivamente da naviglio italiano. Si è fatto osservare, inoltre, che passando esso per uno scalo olandese ed effettuandosi a Rotterdam il trasbordo mercè maestranze locali, il prezzo globale della merce viene a subire ripartizioni, di cui occorre tener conto per calcolarne il valore originario e vedere se esso non è al disotto di quella quota minima, fissata proprio dall'Inghilterra, perchè una merce esportata originariamente dalla Germania sia praticamente riconosciuta per germanica.

Ma la questione, più che sul circoscritto piano economico, va prospettata sul quadro generale della condotta bellica inglese. Verrebbe fatto di pensare che quelle coalizioni militari-continentali, su cui l'Inghilterra ha costantemente fatto assegnamento in passato nella difesa dei suoi interessi, sono oggi da lei tentate sul terreno economico. L'Inghilterra cerca di associare, volenti o nolenti, le forze economiche neutrali al suo piano di controllo anti-germanico, considerato come il precipuo, se non l'esclusivo, fattore possibile del successo in questa implacabile lotta di logoramento e di usura.

Con quali risultati? Il fattore tempo giudicato, dal punto di vista militare, favorevole all'Inghilterra, non sarebbe, sul terreno economico, a lei contrario? E' quello che hanno pensato esperti di grande reputazione dopo l'accordo commerciale tedesco-sovietico.

All'indomani della stipulazione di questo accordo, un profondo conoscitore della Russia sovietica, il prof. Bruce C. Hopper, dell'Università Harvard in America, in un articolo apparso nella rivista *Foreign Affairs*, si è occupato *ex professo* dei vantaggi concreti ed im-



Ancora alla stazione di Przemyśl. Grandi serbatoi e vagoni cisterna. (Foto R.D.V.)

mediati che la Germania può sperare di poter ricavare dal suo accordo commerciale con Mosca. E pure prevedendo che occorra un periodo di tempo sensibile, calcolabile a circa due anni perchè la tecnica produttiva e la rete dei trasporti in Russia consentano la traduzione in atto dell'accordo, prevede che il trapiantamento di un forte nucleo di ingegneri tedeschi in Russia potrà facilitare l'organizzazione industriale sovietica e la disciplina dei trasporti. Secondo il prof. Hopper, il vantaggio emergente per la Germania dal trattato commerciale tedesco-sovietico potrà essere risentito qualora la guerra abbia una durata prolungata. Sicchè egli riconosce che il tempo, considerato, finora, come un coefficiente a vantaggio degli Alleati occidentali, si sposterebbe ad Oriente come un coefficiente a vantaggio della coalizione russo-germanica, che, circoscritta (almeno secondo le comunicazioni ufficiali) al terreno economico, potrebbe essere già in procinto di trasferirsi su quello militare.

I giornali londinesi non hanno mancato di raccogliere la voce che gli accordi commerciali russo-sovietici contengano un protocollo segreto, equivalente ad una alleanza difensiva militare, applicabile qualora il conflitto si e-

stenda alla Scandinavia, ai Balcani o al vicino Oriente. Tale accordo tenderebbe soprattutto a cacciare la Turchia dai Balcani, il che apparirebbe confermato dal fatto, che, secondo voci raccolte a Londra, la Russia starebbe rapidamente fortificando la sua linea confinale fra il Mar Nero e il Mar Caspio, dove, come si sa, minoranze turaniche potrebbero offrire larga presa alla attrazione turca. Donde la necessità, per gli Alleati occidentali, di bruciare le tappe e di allargare la manovra di assedio come la manovra di attacco.

Impedire alla Germania di esportare carbone per assottigliare, di rimbalzo, i suoi rifornimenti specialmente alimentari e impedirle di importare petrolio, ecco, si direbbe, due numeri complementari della condotta bellica inglese. Da Rotterdam al Caucaso, le mosse degli Alleati occidentali si armonizzerebbero in un unico piano. Se il proposito di un intervento diretto nella lotta russo-finlandese è tramontato di fronte alla irriducibile linea di neutralità mantenuta e proclamata dagli Stati scandinavi, non è detto che la situazione militare del Nord europeo cessi di essere fatalmente legata alla situazione diplomatico-militare nella zona europea sud-orientale.

\*\*\*



## FRONTI INTERNI

# LA DIFESA PASSIVA NELLA GUERRA DEL VENTRE



Nelle guerre che si svolgevano in tempi lontani, alcune città, circondate dai nemici, erano costrette ad arrendersi per fame. Il valore dell'assedio economico è stato così stabilito fin da quando esisteva la guerra; cioè dai primordi dell'umanità insieme alla quale nasce e si sviluppa l'istinto di combattere e d'aver ragione anche indirettamente dell'avversario, privandolo o menomandolo nei mezzi di sussistenza.

La storia è ricca di particolari, a questo riguardo; e più dura, tra tutte quelle che si citano, senza risalir troppo lontano, fu la condizione dei parigini, durante l'assedio del 1870. Si ricorda che gli amici dell'uomo vennero largamente sacrificati all'appetito degli assediati dentro la cerchia della *ville lumière* e che perfino le classiche imitazioni della lepre — i gatti grossi e piccoli od addirittura i topi — furono portati, senza tanti trucchi, sulle mense squallide, pur di mettere qualche cosa sotto i denti.

Fu nella Grande Guerra, che l'assedio prese proporzioni più vaste. I tedeschi, come si ricorderà, bloccando i mari con l'azione dei sottomarini impedirono a tal punto i traffici degli alleati che ad un determinato momento — nel 1917 — la guerra sembrava dovesse risolversi in loro favore.

E questo, principalmente, perchè le popolazioni scarseggiavano di viveri; erano, cioè, come assediati in tutto il territorio nazionale. La esperienza recente doveva suggerire la ripetizione e l'ampliamento dei sistemi adottati allora nell'emergenza del conflitto attuale. Ma, insieme alla difesa attiva, su cui si discute tanto di questi giorni, v'è quella passiva, escogitata per la disciplina dei consumi e per il loro razionamento secondo la proporzione tra disponibilità ed abitanti.

Questo concetto, però, che apparirebbe così semplice a prima vista, risulta molto complesso e difficile nella pratica applicazione: esso investe problemi di psicologia, di organizzazione e, perfino, di dottrina politica.

Vediamo un po' il perchè ed esaminiamo come il rimedio sovrano — il tesseramento — sia stato ideato dai governi ed accolto dalle popolazioni.

### La legge dell'uguaglianza

Le leggi di guerra, più ferree e rigorose per loro intrinseca natura, impongono come presupposto della loro efficacia la più perfetta uguaglianza tra i cittadini. Così come essi sono ugualmente soggetti agli obblighi di leva od al richiamo alle armi, debbono sottoporsi — di buono o cattivo grado — alle restrizioni alimentari che saranno escogitate. Ma è appunto qui che nasce la discussione e si accentua la divergenza di opinioni nei paesi cosiddetti liberali e democratici.

Se ne fa, prima di tutto, una questione di

principio. Lo Stato — si dice — può vietare la vendita di determinati generi per alcuni giorni della settimana ma, negli altri, poi, essa deve essere libera. Non importa se il prezzo aumenta: chi più ha più acquista e chi meno ha ne fa a meno. Il sistema del tesseramento, cioè del razionamento *pro capite*, non è inteso da larghi strati della pubblica opinione. Esso appare antiliberal, in specie nell'Inghilterra; in Francia, poi, si urta contro le reazioni dei partiti ed alcune difficoltà di ordine pratico non indifferenti.

Il tesseramento, quindi, non ha quella che si dice una buona stampa presso gli Alleati. Contrario alla mentalità di quei popoli, sembra loro un ritrovato addirittura *in extremis*; e, forse, invece di una misura precauzionale e disciplinatrice, appare ai loro occhi come la confessione che esistono notevoli difficoltà economiche interne. Entrano, quindi, in questa riluttanza al tesseramento anche ragioni di prestigio, almeno nel modo nel quale il prestigio è presso di loro inteso. Sembra che, accettando delle autolimitazioni, si venga implicitamente a confessare che l'avversario ha fatto breccia nelle riserve alimentari od è riuscito ad impedire i rifornimenti al punto da far nascere delle mancanze sentite.

Si cerca, perciò, di resistere il più possibile a questa necessità che è pure imposta, insieme a tante altre, dall'asprezza e dalla totalitarività delle guerre moderne.

Gli inglesi, in modo speciale, abituati a determinati generi di importazione, hanno mostrato di allarmarsene particolarmente e l'arrivo nei porti britannici d'un grosso quantitativo di pancetta di maiale, d'importazione nordica, ha costituito addirittura — permettendo l'aumento del quantitativo messo a disposizione del pubblico — come una mezza battaglia vinta.

Una battaglia in cui combattono insieme i motivi d'orgoglio e quelli del ventre.

### Difficoltà tecniche

Ma se la dura necessità del razionamento urta contro una barriera morale di pregiudizi e di resistenza psicologica alla sua adozione, non meno numerose sono le complicazioni di ordine tecnico che si presentano.

Come si fa a distribuire, in Francia, 45 milioni di tessere?

Contro questa difficoltà non ci si è urtati, in Italia, soltanto grazie alla precedente creazione di quell'Istituto Nazionale di Statistica che controlla continuamente il movimento della popolazione; conosce, cioè, perfettamente quanti individui esistono in Italia; quanti ne contano le grandi città; quanti, viceversa, sono sparsi nei comuni rurali e nelle campagne. E' merce questa scrupolosa indagine che è possibile raggiungere casa per casa i tesserati e fornire loro i moduli. In Francia, però, non esiste un istituto di statistica. Si è ricorso, allora, al sistema di inviare le carte annonarie ai 36.000 comuni, in attesa di trovare il miglior sistema per farle pervenire ai cittadini. La Prefettura della Senna, a calcoli fatti, ha stabilito che occorrono non meno di due mesi e mezzo per effettuare la distribuzione in tutta

Parigi. Lavoro complicato, preciso, minuto che deve valersi di organizzazioni capillari preesistenti o rischia di riuscire, con la improvvisazione, un'inesorabile fonte di guai, di proteste e di confusione. Si ricorderà come da noi, in Italia, tale lavoro sia stato predisposto, con l'apposito censimento annuario, fin dal settembre scorso e come le carte annonarie siano state distribuite solo parecchio tempo dopo. La Francia si trova, ora, di fronte alla necessità di provvedere anche a questo importantissimo, essenziale anzi, fattore del fronte interno. Ma la stampa parigina ci fa sapere che occorre la assunzione di 50.000 nuovi impiegati per il lavoro di censimento numerico e residenziale della popolazione, dato anche il forte accanimento urbano che colà si verifica.

La deficienza del raccolto di quest'anno e le necessità emerse dall'esperienza dei primi sei mesi di guerra, hanno però convinto che l'introduzione del sistema della carta annonaria non può essere più oltre rinviata. Le tessere francesi entreranno, quindi, in vigore al più presto, almeno per il pane quotidiano; esso sarà di farina integrale col 2 per cento di farina di fave.

La Francia, ed anche l'Inghilterra, si erano giovate finora di un altro espediente: il divieto di vendere determinati generi in alcuni giorni della settimana. Così, in Francia, la carne è scomparsa dal mercato per tre giorni; in Inghilterra, i salumi ed altri generi di importazione. Rimedi scarsamente efficaci, in quanto non attuano alcuna giustizia distributiva e portano un turbamento sul mercato alimentare: l'esperienza ha insegnato invece, che il tesseramento è l'unico provvedimento veramente radicale e che permette di soddisfare tutti senza scontentare nessuno. La limitazione nella vendita ha un'efficacia assoluta, invece, per i consumi voluttuari: ad esempio, la pasticceria che ormai è limitata, in Francia, a quattro soli giorni la settimana.

E in Inghilterra? Il disordine dei rifornimenti non ha mancato di riflettersi anche sul mercato alimentare. E' di questi giorni l'aggravamento della crisi dei viveri, segnatamente per le carni delle quali, come tutti sanno, gli inglesi sono abituali quanto voraci divoratori. Toccare un figlio d'Albione nel consuetudinario *roast-beef* (cotto bene, cotto poco, esterno od interno secondo la loro terminologia) significa rendergli un cattivo servizio, capace di amareggiargli la vita. D'altra parte, la privata speculazione fa crescere i prezzi e la poca carne disponibile di buona qualità è rara e venduta, si può dire, al migliore offerente.

Ma sarà mai possibile conciliare la mentalità inglese con la necessità d'un tesseramento equo-distributivo od il passo apparirà più difficile che la stessa coscrizione obbligatoria?

### Ricchi e poveri

In sostanza, il dibattito pro e contro l'istituzione delle carte annonarie rappresenta un latente conflitto tra ricchi e poveri. I ricchi sostengono la libertà alimentare, in modo da potere accaparrarsi i generi, anche se essi salgano di prezzo, e non difettarne mai: i poveri, che non hanno mezzi sufficienti né per accaparrare né per pagare prezzi esorbitanti (la verdura, in Inghilterra, costa perfino cinque volte l'anteguerra) reclamano l'uguaglianza sulla base del tesseramento.

Uguaglianza nella possibilità di acquisto dei beni materiali: e non è forse, questo, uno dei gridi di guerra dell'attuale conflitto, così nei rapporti internazionali come tra gli abitanti d'uno stesso Paese?

Anche, quindi, la carta annonaria servirà a portare il suo contributo a quella rieducazione mentale e morale dei popoli che viene attuata dalle guerre, lezioni sanguinose della Storia.

R. C.





La flotta da guerra germanica all'uscita del canale di Kiel (Foto R.D.V.)

## NELL'ESTREMO NORD EUROPEO

# LE MAGLIE DEL BLOCCO NAVALE SI STRINGONO

Negli ultimi tempi l'attenzione generale è tornata ad appuntarsi verso il settore più settentrionale d'Europa, in quella zona fra Varan-ger norvegese, Petsamo finnica e Murmansk russa, che era venuta per la prima volta all'onore della cronaca giornalistica sull'inizio dell'aggressione contro la Finlandia. Adesso non si tratta più, — o non si tratta ancora? — di operazioni di sbarco: misteriose navi inglesi sono state viste al largo di Kirkens con grande apprensione dei pescatori norvegesi; poi si è parlato di scontri navali anglo-tedeschi presso Petsamo; alcune agenzie hanno dato notizia che la flotta russa del Mar Bianco era stata mobilitata; infine è stato affermato che dinanzi a Murmansk era avvenuto un combattimento fra aerei inglesi e russi.

Cosa ci sia di vero in queste notizie, — quasi tutte di fonte neutrale, ed alcune anche smentite ufficialmente, — non è facile accertare. E' ormai da considerare sicuro, ad ogni modo, che il settore dell'estremo nord europeo comincia ad attirare l'attenzione dell'ammiragliato inglese, e non sembra azzardato avanzare l'ipotesi che, in conseguenza di tale attività, il movimento delle navi da guerra e dei piroscafi tedeschi in questa zona verrà ad incontrare difficoltà più o meno limitative.

Per la marina da guerra germanica non sembra che le difficoltà stesse possano essere gravi. I sommergibili sono in grado di superare linee di vigilanza molto oculte senza correre seri rischi, specialmente quando la zona sorvegliata è così ampia come quella situata fra le isole Shetland e la costa norvegese. Che forze navali tedesche di superficie vengano distaccate fuori del Mar del Nord appare, d'altro canto, non molto probabile; per lo meno nel momento attuale. Molte sono le ragioni per avanzare una ipotesi del genere: i relativamente limitati risultati della crociera del « Von Spee » e del « Deutschland »; le aumentate difficoltà di rifornimento perchè i piroscafi tedeschi nei porti esteri sono molto diminuiti; il buon ren-

dimento della guerra al traffico fatta dai sommergibili e con le mine, per cui non sembra indispensabile esporre al pericolo per lo stesso scopo navi maggiori isolate.

Sono queste stesse ragioni che ci fanno considerare con molto scetticismo le voci che corrono periodicamente sulla stampa sudamericana circa la segnalata presenza di navi da guerra tedesche in Atlantico meridionale. Dopo l'affondamento del « Von Spee », vale a dire da metà dicembre 1939, allarmi del genere sono stati dati per lo meno tre volte; ed ogni volta sono stati smentiti dai fatti. Questo non certamente per le difficoltà da parte tedesca di forzare la linea di vigilanza con unità da guerra mentre la situazione cambia un po' d'aspetto nei riguardi dei piroscafi mercantili. Non vi è dubbio, per esempio, che il rimpatrio di quelli rimasti bloccati all'estero, all'inizio delle ostilità, è destinato ad incontrare difficoltà abbastanza serie. La rotta preferita dai comandanti mercantili tedeschi, e che è apparsa sino ad ora pienamente logica ottenendo la conferma del successo, era quella di buttarsi verso il nord nel largo tratto di mare fra Scozia ed Islanda; e magari passando anche a ponente dell'Islanda stessa. Giunti in prossimità del circolo polare artico, essi facevano decisamente rotta verso levante, sino ad incontrare la estremità settentrionale della costa norvegese, per poi discendere a sud mantenendosi nelle acque neutrali sino alla breve traversata dello Skagerrak, dove la protezione delle forze navali ed aeree tedesche è in grado di mantenere lontani i maggiori pericoli di offesa. In caso di difficoltà in atto o previste, i piroscafi tedeschi potevano sempre, una volta giunti nelle acque settentrionali norvegesi, scegliere la più breve e meno rischiosa rotta verso levante, e raggiungere dopo una navigazione non lunga il porto russo di Murmansk; per poi ritentare di lì la discesa verso Sud, dopo essersi riforniti e nel momento più favorevole. Tutti ricordano certamente che questa seconda via è stata adottata con successo dal « Bremen », il più grande

transatlantico in servizio nella marina mercantile tedesca.

Con le navi da guerra inglesi stazionanti presso la costa settentrionale norvegese, il movimento di rimpatrio dei piroscafi tedeschi non si svolgerà più così facilmente; le notizie di varie catture e di qualche affondamento avvenuti recentemente stanno a confermare il mutato stato di fatto. Ma, anche sotto un altro aspetto la presenza di navi inglesi presso la costa norvegese è di nocimento alla marina mercantile tedesca. Esiste certamente, benchè sia difficile precisarne l'entità, un certo traffico fra i porti russi del Mar di Barents e quelli più settentrionali della Norvegia con la Germania. E' molto probabile che anch'esso subirà un serio disturbo da parte delle navi inglesi, specialmente se queste, come appare dalle notizie più recenti, si stanno spostando verso Sud, pur mantenendosi al di fuori delle acque territoriali norvegesi.

Sotto l'aspetto militare, la presenza di forze navali inglesi sulla costa settentrionale della Norvegia suggerisce due ordini di considerazioni. In primo luogo, vien fatto di domandarsi perchè, dato che con queste crociere è possibile arrecare danno ai tedeschi, la marina inglese si è decisa a metterle in atto solo ora, dopo che son passati sei mesi di guerra e quando molte occasioni favorevoli sono sfumate. Riteniamo che la ragione di questo ritardo non possa essere ricercata che in considerazioni di carattere politico, in base ad un apprezzamento della situazione, i cui elementi non sono noti all'uomo della strada. Sembra, poi, logico domandarsi se i tedeschi saranno disposti a subire passivamente una pressione di questo genere. Se il loro traffico con l'estremo Nord è di entità limitata, oppure nel caso che l'interferenza inglese non si prolunghi nel tempo, può darsi che la marina tedesca ritenga più opportuno non intervenire. Ovvero non si verifichino queste circostanze, però, c'è da prevedere a scadenza non lontana una vivace reazione da parte tedesca, reazione che, data la lontananza





della zona in questione dalle basi aeree tedesche, sarà probabilmente affidata ai sommergibili ed alle forze di superficie.

Che la notizia del tutto recente che segnala la presenza di misteriosi sommergibili presso la costa occidentale scandinava, debba essere messa in relazione con questo stato di cose?

### Stati nordici e Inghilterra

Mentre la situazione all'estremo Nord europeo si presenta sotto gli aspetti mutevoli ed incerti, che abbiamo sin qui tratteggiati, anche in altre zone c'è qualcosa di nuovo, che sembra dover essere messo in relazione più o meno stretta con il blocco.

Per restare sempre nel settore del Mare del Nord, come mai l'incidente dell'«Altmark» è stato così rapidamente messo a tacere, e perchè mai il governo norvegese, dopo la prima nota di vibrata protesta, ha assunto una attitudine così arrendevole verso l'Inghilterra, suscitando lo sdegno dei giornali tedeschi? Dietro a tutto questo episodio giocano evidentemente forze oscure, che son fatte di pressioni commerciali, di contingentamento e di limitazione nei rifornimenti, di cui ben poco si sa ed ancor meno si parla, ma che possono esercitare influenze decisive. E' certo che i rifornimenti, non solo di molte materie prime, ma anche d'indispensabili generi alimentari dei paesi scandinavi sono sotto il diretto controllo della marina inglese; mentre il naviglio mercantile della Svezia e della Norvegia può lavorare nei vasti mari del mondo solo e dove la onnipotente flotta inglese lo consente. E' vero, per contro, che agli alleati conviene tenersi amici i neutrali settentrionali, sia per utilizzare le loro floride flotte mercantili, come fanno largamente, sia per rifornirsi presso di essi di alcune materie prime, e per utilizzarne le possibilità geografiche contro la Germania. La recente decisione inglese d'istituire una base di controllo per le navi mercantili neutrali in un porto del Canada, potrebbe forse essere messa in relazione col desiderio di accontentare in qualche cosa i neutrali del Nord. Come si ricorderà, un provvedimento del genere era stato invocato da essi anche recentemente, per evitare che i loro piroscafi, diretti in patria dall'America, fossero attaccati dai sommergibili tedeschi, perchè diretti verso i porti alleati per il controllo.

In sostanza, fra Stati nordici ed Inghilterra si svolge tuttora un sottile e serrato lavoro di trattative, in cui ognuna delle due parti cerca di ottenere il massimo possibile, cedendo il meno possibile, e sfruttando all'estremo i mezzi di convincimento di cui può disporre. Non vi

è dubbio che l'Inghilterra basa il suo gioco sul blocco navale, che la sua flotta può istituire nel modo più severo nei riguardi dei neutrali settentrionali.

### Contro la Russia nell'Estremo Oriente

In altri settori, la pressione della flotta inglese sui traffici marittimi si fa sentire in maniera assai meno forte. Di questo stato di cose sembra che qualcuno non sia molto soddisfatto in Inghilterra, tanto che il ministro della marina ha creduto di doversene disculpare in un suo recente discorso alla camera dei Comuni, dichiarando che l'inasprimento del blocco navale esula dal campo dell'ammiragliato, e rientra in quello della condotta politica della guerra. «Non bisogna dimenticare» ha soggiunto testualmente «la serietà delle decisioni politiche che devono guidarci, e che sono dettate dalle nostre relazioni con i neutrali. Bisogna trovare un equilibrio fra la piena efficienza del controllo navale e le durezze che si possono infliggere ai neutrali favorevoli». Questa frase

finale è particolarmente significativa, e dipinge in maniera molto chiara l'attuale atteggiamento inglese. L'arma del blocco navale non è ancora sfruttata al massimo rendimento per ragioni politiche, il che non esclude che sempre e dove sia possibile si dà un giro di vite dopo l'altro; un poco alla volta.

Di quest'ultima opinione sembra essere anche il ministro inglese della guerra economica, che ha fatto pure lui delle recenti dichiarazioni sull'argomento. Egli ha detto che le informazioni in suo possesso non lo autorizzano a sospettare che esista alcuna grossa falla attraverso cui le materie prime possono giungere in Germania: salvo forse Vladivostok. Infatti, la Russia ha acquistato quest'anno dall'America rame, gomma e molibdeno in quantità superiori al normale. Ma anche qui si sta provvedendo. Qualche tempo fa abbiamo letto sui giornali che un piroscafo russo carico di tungsteno era stato catturato nell'Oceano Pacifico da navi inglesi. Ora si parla di una richiesta avanzata dall'Inghilterra agli Stati Uniti, intesa ad ottenere che venga applicato l'embargo delle materie prime nei riguardi della Russia.



L'incidente dell'«Asama Maru». Ventuno marinai tedeschi appartenenti all'equipaggio del piroscafo «Columbus» e che tentavano di raggiungere la Germania attraverso il Giappone e la Russia, nella lancia che li porta a bordo della unità inglese che ha perquisito il piroscafo nipponico.

(Foto Bruni)



Se poi la richiesta non avesse esito, si potrà sempre ricorrere al fermo ed alla cattura dei piroscafi che portano materie prime nei porti russi del Pacifico.

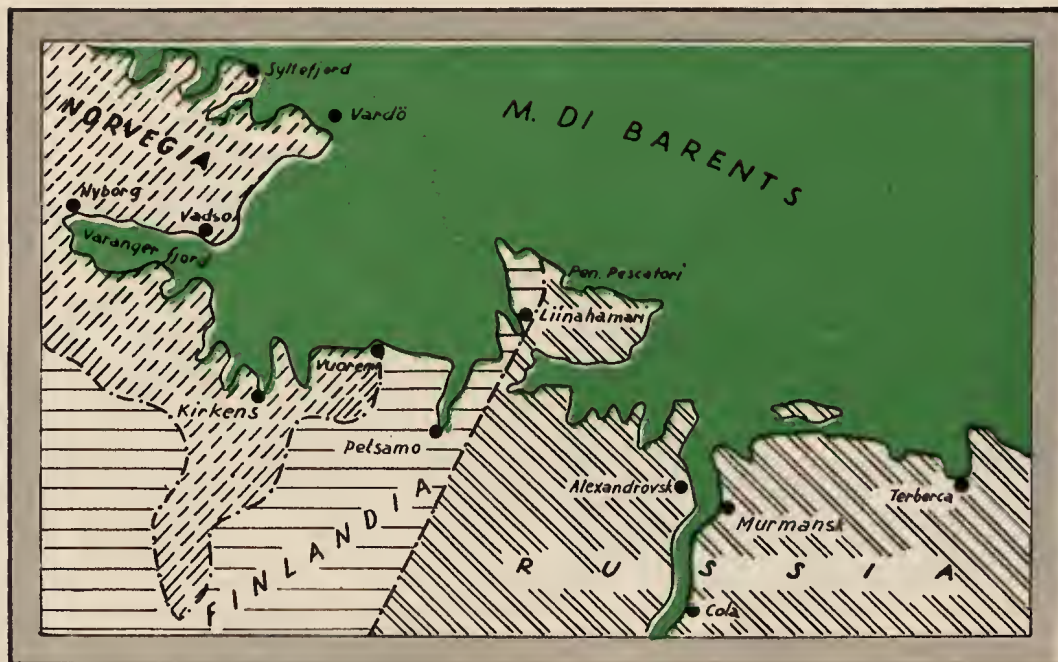
La pressione della flotta britannica fiancheggiata da quella francese segue d'avvicino la vasta e cauta azione politica intesa a stringere lentamente le maglie del blocco attorno alla Germania, e forse anche alla Russia, mentre di tale azione essa è elemento fondamentale ed indispensabile. Lavoro lento, silenzioso e poco appariscente, che si manifesta solo di tanto in tanto attraverso qualche episodio, ma che non manca di cominciare a far sentire i suoi effetti, non solo sui belligeranti, ma specialmente sui neutri che confinano con essi e la cui economia è strettamente legata al commercio marittimo. Da quanto si può prevedere per ora, il blocco è destinato ad accentuarsi mano a mano, più o meno rapidamente, nel prossimo futuro.

## Mine magnetiche nel mar del Nord

Le notizie dirette relative alla guerra sul mare che sono state diramate nell'ultima settimana non sono molte, nè di interesse nuovo e vivace. Il solito bollettino inglese precisa che, fra il 17 ed il 25 febbraio, sono state affondate in tutto 26.628 tonnellate di navi mercantili: 17.778 inglesi e 8.850 neutrali. Molto meno della settimana scorsa, in cui si erano superate le 80.000 tonnellate. Viene pure annunciato, da fonte inglese, il solito affondamento di tre o quattro sommergibili; a questo proposito, però, i tedeschi mantengono il più assoluto silenzio, e sappiamo per esperienza che sui sommergibili che si credono affondati bisogna mettere una certa tara.

Una notizia, che ha destato alquanto irritazione in Inghilterra, è quella relativa ai danni

## APPRODI NORVEGESI, FINNICI E RUSSI NEL MARE DI BARENTS

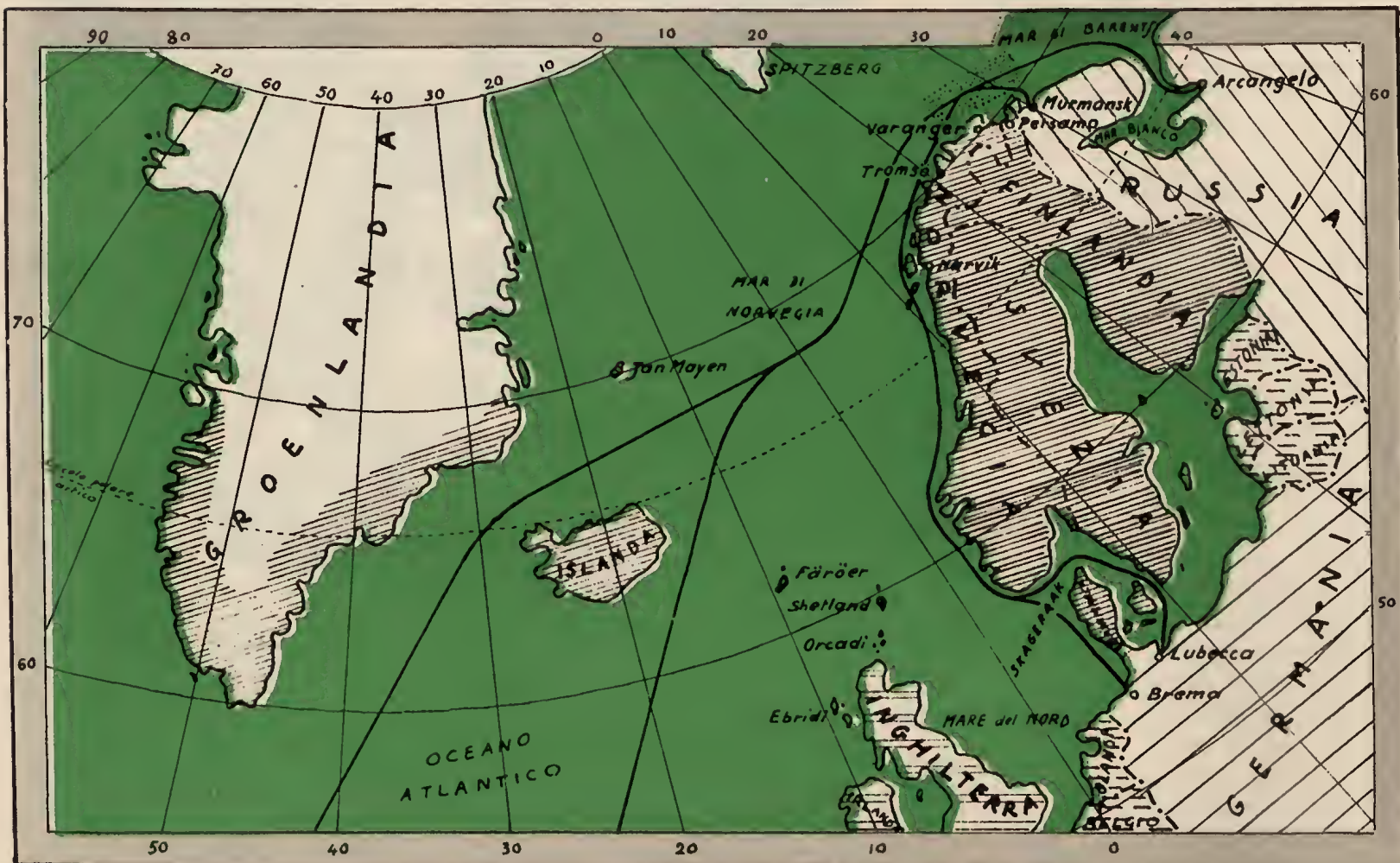


subiti dalla corazzata «Nelson», per l'urto contro una mina ai primi di dicembre. L'irritazione inglese deriva più che altro dal fatto che la notizia è stata mantenuta segreta sino a che non è trapelata in Germania, da dove essa è stata ampiamente diffusa. L'ammiraglio inglese si è giustificato trincerandosi dietro l'affermazione che la notizia avrebbe potuto essere di grande utilità al nemico. Ad ogni modo, la nave ha mostrato di resistere anche allo scoppio della fatale «mina magnetica» ed ha potuto raggiungere con i propri mezzi il porto, dove si sta provvedendo alla sua riparazione.

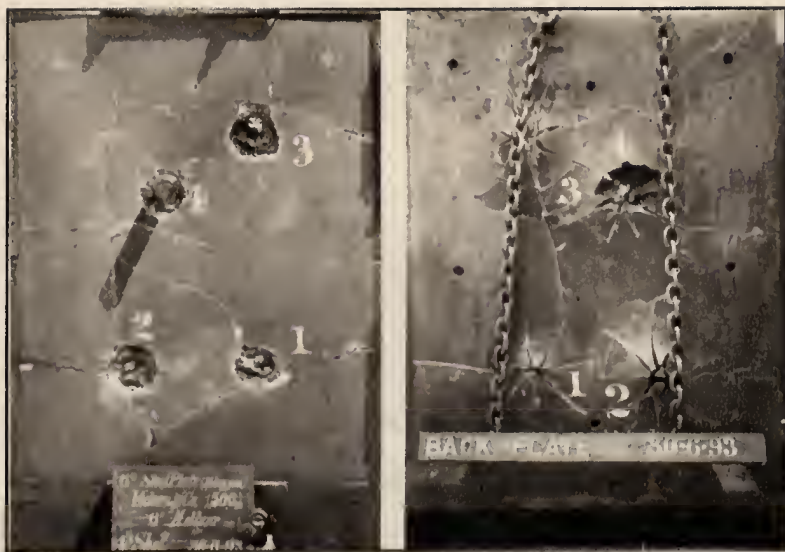
Nell'informare il pubblico dell'incidente, il ministro Churchill ha affermato che ormai il pericolo delle «mine magnetiche» può considerarsi superato e che sono già in servizio strumenti atti a dragarle, con rendimento pari a quello dei ben noti apparecchi per il dragaggio delle mine normali. E' un fatto, però, che gli affondamenti per urti contro mine continuano presso la costa inglese, sia pure con ritmo un po' meno accentuato di quello dei mesi passati. Ai primi di marzo, altri due piroscafi italiani sono rimasti vittima di esse.

E. GIURLO

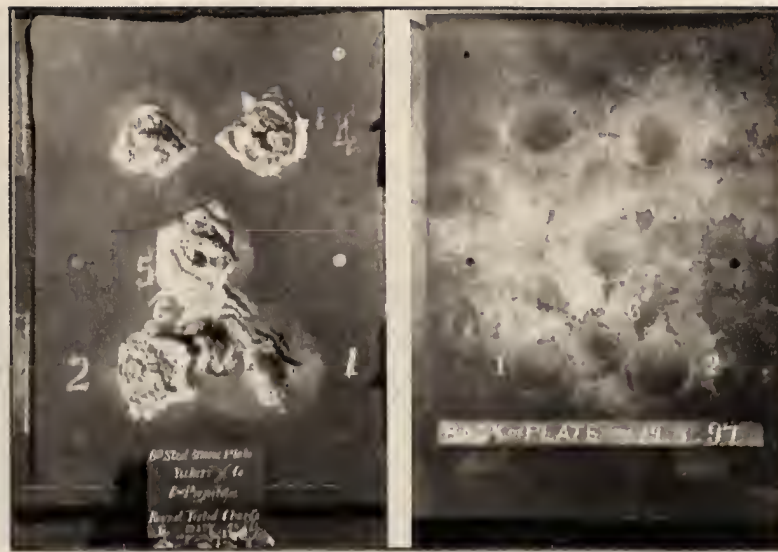
## LE ROTTE DELL'ESTREMO NORD EUROPEO







Tiri su piastre arveizzate: diversi effetti nella parte anteriore e posteriore a seconda della velocità



Tiri su piastre Krupp da 30 cm. Nessun proietto è riuscito a perforare la piastra che nella parte posteriore accusa appena la deformazione dell'urto

## UN TREMENDO DUELLO

# CANNONE E CORAZZA

Al 1854 risale l'atto di nascita della corazza, che comparve per la prima volta a Sebastopoli arrestando brillantemente la corsa dei proiettili d'artiglieria del tempo.

Per circa tre secoli le navi da battaglia a vela erano state armate con cannoni che lanciavano palle sferiche, di 15 centimetri circa di diametro, ad una distanza utile di 500-800 metri. Per opporsi a tale offesa erano sufficienti robuste fiancate in legno di modesto spessore. I proiettili sferici, infatti, avevano una traiettoria molto irregolare e davano luogo a grandi dispersioni nel tiro, per cui esclusivamente al caso erano dovuti i colpi in pieno su di un bersaglio resistente fortificato di piccole dimensioni.

Ma, nel 1845, avveniva nel campo della balistica una vera rivoluzione che sconvolse tutte le artiglierie del mondo. Il generale dell'artiglieria piemontese Giovanni Cavalli, nel 1845, provò in una memorabile esperienza di avere brillantemente risolto uno dei più ardui problemi del tiro, invano studiato da molti tecnici stranieri, con l'invenzione della rigatura delle bocche da fuoco e con la conseguente adozione dei proiettili oblungi. Nè le fiancate delle navi, nè le opere fortificate in muratura resistevano al tiro preciso e penetrante dei nuovi proiettili carichi all'interno di alto esplosivo, che scoppiavano non solo in superficie, ma anche in profondità.

Fu urgente provvedere e difendersi. E già nella guerra di Crimea, nel 1854, comparvero cannoniere francesi fornite di corazzatura, nonchè la fregata *Gloire*, a scafo di legno, ma rivestita da piastre di 12 centimetri di spessore.

Ebbe così inizio quel titanico duello, che ancora oggi si rinnova in nuove forme, e che avrà fine soltanto quando nuovi sistemi di lotta sostituiranno gli attuali armamenti.

### Proietto contro piastra

Appena comparve la prima corazza, il cannone aumentò smisuratamente di potenza per avere ragione del nuovo ostacolo. E si giunse a costruire, anche sulle nostre navi, cannoni da 450 mm. Ma l'esperienza dimostrò, in sé-

gnito, che migliori perforatori sono i calibri minori.

Dagli inizi ad oggi, la vittoria è stata quasi sempre conquistata dal cannone, essendo costretta la piastra a ridurre le sue dimensioni ed a rendersi invisibile per sfuggire alla precisione del tiro. Ma i costruttori odierni affermano che le sorti del duello saranno alquanto diverse in avvenire: la corazza potrà resistere anche al tremendo colpo in pieno di un grosso calibro.

Un proietto da 305 del peso di quattro quintali, ad esempio, che parta con una velocità iniziale di circa 800 metri al secondo, è sottoposto in partenza ad un carico di 2600 kg. per centimetro quadrato: carico che moltiplicato per i 700 centimetri quadrati della superficie del fondello stesso, ammonta a un totale di un milione ottocentomila kg. circa. E' facile, quindi, immaginare con quale forza il proietto si abbatte, come un formidabile colpo di maglio, sulla corazza colpita. Grande influenza, inoltre, sul comportamento dei proiettili sulla piastra ha la forma della parte anteriore di questi. E' la forma ogivale acuta che traversa meglio senza distacco di parti.

Le piastre di corazzatura furono, in un primo tempo, di ferro. Ma questo tipo, dopo avere raggiunto la massima efficienza mediante due strati da 30 centimetri ciascuno con interposto uno strato di legno pure di 30 cm., si mostrò assolutamente inadeguato alla crescente potenza delle artiglierie.

Fu la Marina italiana che, per prima, adottò le corazze d'acciaio, la cui fabbricazione, consentita dai grandi progressi nel campo della metallurgia, era molto più facile. Dapprima si costruirono le cosiddette piastre «Compound» cioè con sistema composto, colando acciaio fuso sulle piastre di ferro. Ma il cannone la vinse ancora: occorrevano circa 27 centimetri di corazza per resistere appena a un proietto da 152, animato dalla non grande velocità di 600 metri al secondo.

Si passò, quindi, all'impiego esclusivo di acciai speciali (al nichel, al cromo-nichel), e di piastre d'acciaio arveizzate. Queste ultime sono ottenute sottoponendo le piastre d'acciaio, ordinario o al nichel, ad un

procedimento di cementazione e di tempera successive, inventato dall'ingegnere americano Harwey, per cui il metallo acquista una grande durezza e riesce in molti casi ad arrestare ed a rompere il proietto. A causa dell'alto costo del nichel, s'impiega anche il vanadio che migliora molto la resistenza dinamica delle piastre, il molibdeno, ed altre sostanze di cui non si fa il nome dai costruttori, ma che hanno contribuito certo a migliorare le condizioni di difesa contro il cannone.

Più moderno del procedimento Harwey, è il metodo Krupp. Con il primo sistema, la corazza, ricoperta da uno strato di polvere impalpabile di carbone vegetale, viene mantenuta per molti giorni ad elevatissima temperatura (800-1000 gradi), in modo da far penetrare il carbonio in profondità nel metallo. Con il sistema Krupp, la corazza, mantenuta alla stessa temperatura, è sottoposta ad una corrente di gas-luce, il cui carbonio si combina con il metallo in funzione del tempo. L'acciaio, com'è noto, migliora la tempera quanto è più alto il tenore di carbonio. I vari procedimenti, infine, tendono ad ottenere una struttura intima omogenea, indispensabile per un alto grado di tenacità.

Abbiamo limitato necessariamente la trattazione di questo argomento a cenni fondamentali. Ricordiamo che procedimenti modernissimi vengono impiegati nelle più famose fabbriche di corazze (Krupp in Germania, Acciaierie Terni e Cornigliano Ligure in Italia).

### La perforazione

Premettiamo che lo studio teorico della perforazione delle corazze offre gravi difficoltà, sinora non superate. Solo l'esperienza in balipè può darci un'idea di quanto avviene all'istante dell'urto.

Il proietto che, animato da una grande velocità, urta perpendicolarmente una superficie molto dura, subisce un'istantanea diminuzione di velocità. Si esercita sulla punta una pressione enorme, e si verifica una prima rottura sulla parte anteriore della punta stessa. Il pezzo, così staccato, viene spinto con gran





Un cannone di recente modello creato dai tedeschi. (Foto R.D.V.)

forza all'interno e si comporta come un cuneo, determinando altre linee di rottura successive. La punta, non più integra, è incapace ad agire come un punzone ed a perforare la piastra.

Si pensò allora di collocare sulla punta un anello di metallo più dolce allo scopo di evitare la rottura. Ma questa non fu evitata: fu portata più indietro. Si provò a collocare un secondo anello posteriormente al primo, e poi un terzo. In definitiva, si ebbe un connesso che venne chiamato *cappuccio*.

Il cappuccio è disposto sul proietto con semplice aderenza. All'urto, avviene un forzamento del proietto dentro il cappuccio, il quale, con la sua grande superficie, fa in modo che la pressione prodotta dall'impulso si distribuisca su tutta la superficie, anziché su un punto solo. Deformandosi lentamente, permette alla punta del proietto di diminuire più gradatamente la velocità, evitando rotture e lasciando così integra la punta stessa che può agire come punzone contro la piastra.

Ma vi sono ancora altri elementi da considerare nello studio altamente interessante dei fenomeni relativi al duello tra cannone e corazza; fenomeni che appaiono quasi misteriosi all'osservatore e talvolta non facilmente spiegabili agli sperimentatori.

Credete forse che, dopo aver costruito proietti speciali perforanti, il risultato sia garantito? Affatto. Vi è un elemento predominante che influisce sulla perforazione o meno. Questo elemento è la velocità. Basta una leggerissima variazione nella velocità per produrre effetti completamente diversi. Il punzone agisce solo in determinate condizioni, in caso diverso si ha la rottura del proietto con risultato nullo.

Lanciamo, per esempio, contro una corazza da 30 centimetri cementata una granata da 305 del peso di 420 kg. a 90 gradi. Se la velocità è di 610 metri al secondo, la corazza resiste: il proietto è frantumato. Ma se la velocità aumenta di soli 40 metri, e cioè raggiunge i 650 metri al secondo, il proietto perfora. Ripetiamo l'esperienza, applicando il cappuccio alla granata. La piastra viene attraversata nettamente, con integrità del proietto, con una velocità di soli 410 metri al secondo.

Ne consegue che esiste una velocità *optimum* che contiene l'effetto. Con altri valori, leggermente diversi, il proietto non passa o si frantuma. La determinazione di questa velocità è tutt'altro che facile e può ottenersi solo con l'esperienza, a conforto di formule empiriche che ne danno valori approssimati.

## Cupole corazzate

Di fronte alla potenza sempre crescente dei cannoni, non restò alle fortificazioni terrestri se non evitare l'inutile lotta aperta, eludere la tremenda offesa abbassando il livello per offrire minor bersaglio, e svilupparsi sottoterra con robusta protezione corazzata.

Sono note, di massima, per quanto risulta dalle notizie della stampa, i sistemi di fortificazione permanente della linea Maginot. Ma, qualche settimana fa, radio Londra annunciava che la fortificazione francese è stata resa ancor più solida e formidabile in questi mesi di guerra. Sarebbe ancora stato impiegato tanto cemento quanto ne occorrerebbe per costruire un formidabile muro lungo 120 km., mentre i vari tratti di trincee fortificate avrebbero ora raggiunto uno sviluppo lineare complessivo di 200 km.

Dall'altra parte del Reno, di fronte alla Maginot, si erge il baluardo tedesco forte di almeno 22.000 opere fortificate. Come già nell'altra guerra, anche ora potenti cupole corazzate si preparano a sostenere le tremende mazzate dei grossi calibri. Queste cupole possono essere girevoli o a scomparsa. Quelle girevoli consentono più ampio settore di tiro, e cioè il completo giro d'orizzonte. La rotazione della cupola è ottenuta con perno centrale per installazioni leggere di piccoli calibri e proiettori, oppure con appoggio periferico preferibile per artiglierie di medio e di grosso calibro. Le cupole belghe avevano, nell'altra guerra, spessori variabili da 12 a 20 cm., e non poterono resistere ai colpi dei 305 e dei 420. Le cupole di Verdun, di 30 cm., resistettero molto bene, dimostrando per la prima volta che era dunque possibile riportare qualche volta la vittoria sul cannone.

E, già dal 1939, i costruttori di corazze affermavano che troppi punti deboli esistono nelle possibilità delle artiglierie — pur prescindendo dalla difficoltà di colpire una cupola in pieno, dalla scelta della velocità optimum e dall'applicazione del cappuccio — perché non si debba riuscire in un nuovo duello a vincere il terribile avversario. E qualche rivista ha dato notizia di piastre di medio spessore che avrebbero resistito a colpi di grosso calibro. Ma, pure rinunciando a tale risultato ideale, la maggior parte dei costruttori è concorde nell'affermare che *oggi si può quasi sicuramente resistere ai calibri 356, 305, 152, con piastre rispettivamente di cm. 33, 30, 16*. L'esperienza conferma. Senonché... è proprio della scorsa settimana la notizia che un cannone da calibro 21 avrebbe la straordinaria capacità di perforare ben quattro centimetri di corazza nei carri armati.

Tuttavia, pur non volendo accettare l'opinione di coloro che sono sicuri della resistenza della piastra al cannone, conviene ammettere che la vittoria di questo non sembra per ora molto agevole e incontrastata.

Influisce sulle sorti del nuovo duello anche il fattore economico. Quanti colpi occorre sparare per colpire un bersaglio di dimensioni limitate, quale un'opera blindata terrestre?

Il calcolo delle probabilità dimostra che, in determinate circostanze, solo 9 colpi su cento cadono, a tiro centrato, su un bersaglio verticale alto metri 4 e largo metri 2, posto alla breve distanza di 6 km., con un cannone da 105. A maggiore distanza la probabilità di colpire diminuisce sempre.

L'esperienza della passata guerra ha dimostrato che furono ben poche le cupole corazzate divelte da un colpo in pieno. Questa considerazione, bisogna riconoscerlo, è a completo vantaggio della corazza, e ne giustifica il largo impiego odierno.

UGO MARALDI





1 IPOTESI — Situazione aerea risultante qualora l'Inghilterra e la Francia disponessero di basi nell'Olanda e nel Belgio

## CIELI DEL BELGIO E DELL'OLANDA

Nell'articolo precedente abbiamo esaminato le ripercussioni avute nella condotta della guerra aerea dal rispetto della neutralità del Belgio e dell'Olanda da parte dei belligeranti.

Senza alcun riferimento politico e per mere esigenze di studio, esaminiamo ora l'ipotesi che il territorio di quelle due nazioni sia stato occupato integralmente dall'uno o dall'altro dei contendenti.

Prescindiamo in questo esame dalla solidarietà di mezzi con i paesi invasi da parte di quel belligerante, ai cui danni avvenisse la violazione della neutralità e consideriamo il problema dal punto di vista strettamente territoriale.

Come si presenta la situazione per le operazioni aeree dei franco-inglesi, se disponessero di tutto il territorio belgo-olandese, e come si presenta invece nell'ipotesi che l'occupazione avvenisse da parte della Germania?

### 1. Ipotesi

*Violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra e della Francia. (Cartina N. 1)*

Tralasciamo di occuparci dei vantaggi e degli svantaggi che Francia e Inghilterra avrebbero dal punto di vista terrestre dall'occupazione del territorio belga ed olandese.

Dal punto di vista aereo-marittimo invece dal l'occupazione non si avrebbero che evidenti vantaggi.

Anzitutto gli alleati disporrebbero di tutte e due le rive della parte meridionale del Mar del Nord, che è la più sensibile, con tutte le benefiche ripercussioni di carattere strategico che ne deriverebbero.

Lo schieramento delle forze aeree inglesi poi, che operano attualmente dalle basi situate sulla costa della Gran Bretagna, si accosterebbe di 350 chilometri verso la Germania. Ciò significherebbe il risparmio di 700 chilometri tra andata e ritorno (presso a poco due ore di volo) in ogni missione di guerra e conseguentemente la possibilità di poter aumentare di 350 chilometri la penetrazione degli apparecchi britannici nella Germania centrale e soprattutto in quella settentrionale.

Un opportuno addensamento inoltre di forze aeree inglesi nella parte settentrionale dell'Olanda renderebbe molto tormentata la vita delle basi navali ed aeree tedesche della zona del Golfo di Helgoland e del suo retroterra.

In possesso delle coste olandesi, che presentano numerosi estuari, oltre alla vasta insenatura dello Zuider Zee, l'Inghilterra sarebbe in condizioni di esercitare un serrato blocco ravvicinato verso le basi navali tedesche del Golfo di Helgoland.

L'andamento curvilineo delle isole Frisone occidentali, costituisce una vasta diga foranea, il cui elemento più avanzato verso l'Inghilterra è costituito dall'isola di Tessel, che dista 200 chilometri dalle più vicine coste britanniche.

Il sistema di queste isole in mani inglesi assicurerebbe un'efficace sorveglianza contro le provenienze marittime nemiche, dirette verso il Canale della Manica, sorveglianza che potrebbe essere opportunamente ripartita (diminuendo quasi di metà il percorso totale) fra le basi più avanzate delle Frisone occidentali e le basi della costa del Norfolk.

Questo vantaggio naturalmente si ripeterebbe più accentuatamente per i tratti: costa olandese — estuario del Tamigi, costa belga — costa del Kent.

E' facile capire che gli stessi vantaggi si avrebbero dal punto di vista aereo per le crociere di vigilanza fatte da reparti da caccia, agenti contemporaneamente dai vari punti considerati delle coste belgo-olandesi e britanniche, per intercettare le incursioni aeree tedesche, dirette sugli obiettivi della costa inglese, situati a sud del meridiano di Hull.

\*\*\*

Si avrebbero così, oltre all'attuale sbarramento aereo Dunkerque-Dover, quattro cortine di protezione aerea.

a) Tessel — Great Yarmouth — Km. 200.

b) Rotterdam — Great Yarmouth — chilometri 180.

c) Walkeren — Harwich — Km. 150.

d) Ostenda — Margat — Km. 100.

Riducendo alla metà queste distanze, giacché il servizio verrebbe fatto da aerei provenienti dalle due coste opposte, appare chiaro il vantaggio che ne ritrarrebbe la sorveglianza aerea inglese della zona.

Un altro vantaggio non indifferente sarebbe costituito dalla comodità per gli apparecchi di sorveglianza provenienti dalle coste inglesi di poter fare scalo, a tutti i fini, sulle basi britanniche in territorio olandese e viceversa.

L'energico, facilitato controllo dell'attività marittima ed aerea tedesca da parte degli aerei e delle forze marittime franco-inglesi, restituirebbe un certo respiro alla navigazione alleata nella Manica e nella parte meridionale del Mar del Nord, come restituirebbe una certa elasticità di mosse anche al traffico con i porti danesi, che potrebbe essere protetto dagli aerei inglesi, partenti dalle Frisone occidentali.

Un altro vantaggio notevole trarrebbero gli alleati dalla situazione in esame.

Lo schieramento alleato da nord a sud avrebbe uno sviluppo in linea d'aria di circa 750 chilometri.

La differente situazione meteorologica della zona meridionale, influenzata dal sistema alpino, rispetto a quella centrale e settentrionale, permetterebbe di avvalersi opportunamente delle periodiche mutevoli condizioni climatiche, ai fini della riuscita delle operazioni aeree.

Questo lungo schieramento per meridiano permetterebbe inoltre di realizzare su determinati obiettivi il concentramento di formazioni aeree, provenienti dalle basi più eccentriche e lontane fra loro.

Gli alleati infine col loro schieramento così sviluppato da nord a sud costringerebbero la difesa aerea e contraerea nemica a sminuizzarsi e diluirsi, mentre ora essa ha uno schieramento addensato nella zona di Helgoland e sul ristretto fronte franco-tedesco.

### 2. Ipotesi

*Violazione della neutralità da parte della Germania. (Cartina N. 2)*

Il territorio olandese e belga in mano alla Germania porterebbe, come conseguenza immediata, lo spostamento in avanti dello schieramento aereo tedesco, per una profondità media di 150 chilometri sul fronte olandese e di 250 su quello belga.

Da Rotterdam alle coste del Norfolk intercorrono in linea d'aria 170 chilometri e da Ostenda alle coste del Kent 100.



Tenendo conto che le attuali rotte provenienti dal Golfo di Helgoland hanno uno sviluppo di km. 400 fino alle coste del Norfolk e di 500 fino a quelle del Kent, le incursioni tedesche verso le coste anzidette risparmierebbero 230 chilometri di percorso nel primo caso e 400 chilometri nel secondo.

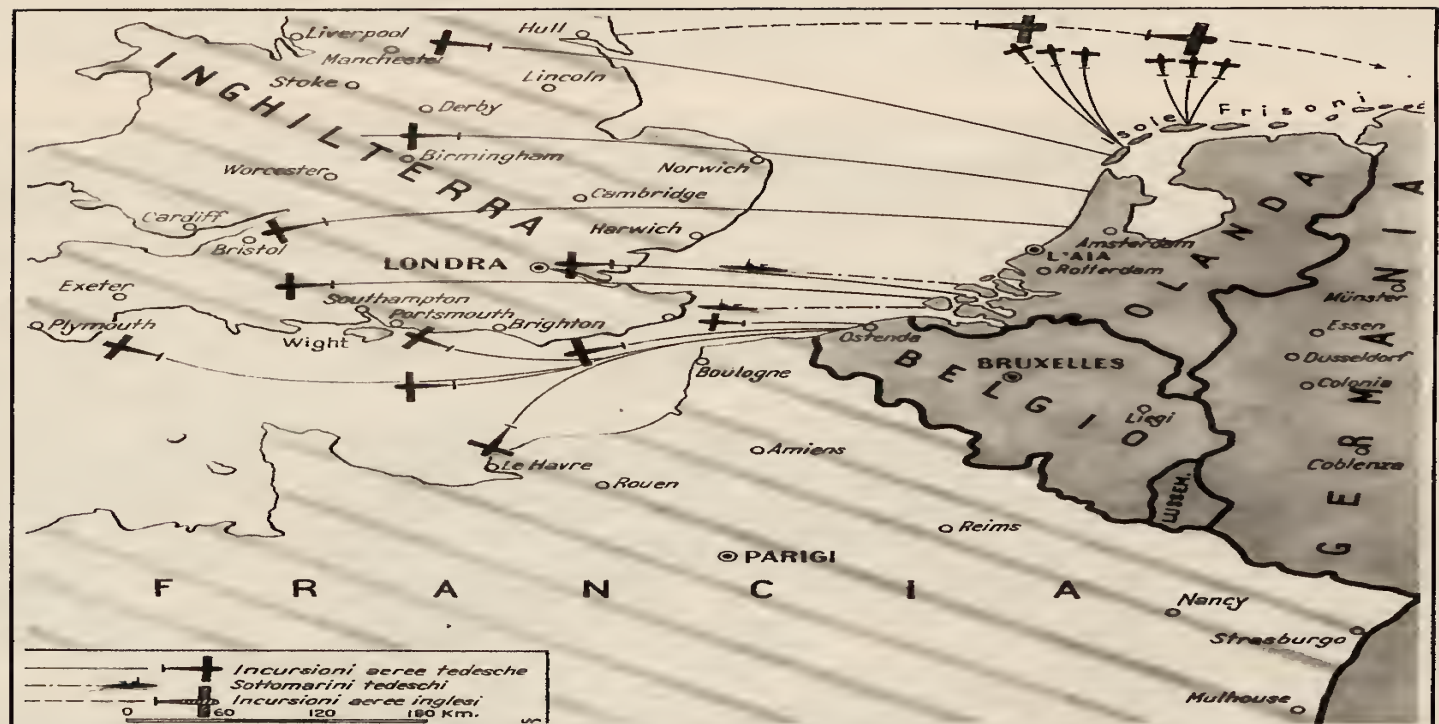
Ciò implicherebbe un risparmio complessivo di percorso fra andata e ritorno di 460 chilometri nel primo caso e di 800 chilometri nel secondo, risparmio che si ripercuoterebbe nell'evitato logorio dei mezzi e degli equipaggi e che potrebbe essere invece utilmente sfruttato in pieno territorio inglese.

In tal modo tutto il territorio centrale e meridionale britannico dove si addensa tanta parte anche della vita economica, industriale, mineraria e marittima della Gran Bretagna, rimarrebbe sotto la facilitata minaccia delle offese aeree tedesche, provenienti dalle nuove basi olandesi e belghe.

La navigazione alleata, le cui rotte risultano piuttosto addensate nell'imbuto della Manica, che ha inizio sul parallelo di Great Yarmouth, sarebbe sottoposta ad un controllo più intenso e più facile di quanto non lo sia oggi, da parte di formazioni aeree, che potrebbero irradiarsi a ventaglio dalle basi della costa belga ed olandese.

Della nuova situazione verrebbero ad avvantaggiarsi enormemente i sommergibili tedeschi, distribuiti opportunamente sulle basi costiere belgo-olandesi e su quelle insulari olandesi.

Le isole Frisone occidentali ed il territorio belgo-olandese in mani tedesche faciliterebbero enormemente il tempestivo avvistamento delle incursioni aeree britanniche dirette contro gli obiettivi situati in territorio germanico. Lo scontro aereo comunque avverrebbe in territo-



II IPOTESI — Situazione risultante qualora fosse la Germania a disporre di basi aeree nell'Olanda e nel Belgio



Al suo posto di volo, e pieno equipaggiamento, un pilota tedesco. (Foto R.D.V.)

rio belga od olandese, il cui cielo assolverebbe così la funzione di striscia di protezione per le vaste plaghe vitali del Reich.

Se l'irradamento a ventaglio degli aerei tedeschi dalla costa belgo-olandese sottopone, come si è detto, ad un più intenso controllo la navigazione alleata, quello analogo proveniente dalle basi aeree delle Frisone occidentali può agevolmente intercettare sul fianco destro le incursioni aeree inglesi, provenienti dalle coste del Norfolk e di Hull e dirette verso gli importantissimi obiettivi del Golfo di Helgoland.

In tal modo la vasta zona marittima intercedente tra Helgoland e le coste orientali britanniche perderebbe, in gran parte, il suo carattere di zona tranquilla nella marcia di avvicinamento aereo verso gli obiettivi predetti.

Un altro notevolissimo vantaggio apporterebbe ai tedeschi la situazione territoriale che stiamo esaminando: il controllo intenso dello Stretto della Manica, dell'attività dei porti francesi di Boulogne e di Le Havre, e di quelli inglesi situati sulla costa meridionale britannica.

E' appena il caso di accennare che mentre ora Londra dista dalle basi aeree tedesche più di 500 chilometri, nel caso preso in esame disterebbe poco più di 200, il che si tradurrebbe praticamente in mezz'ora di volo.

Accanto ai vantaggi vi è però da accennare agli svantaggi. Essi consisterebbero nell'enorme sviluppo che verrebbero ad assumere i due fronti tedeschi, quello terrestre e quello marittimo che dai 700 chilometri complessivi passerebbero a 1500, con un aumento complessivo di 800 chilometri.

Tutto ciò naturalmente avrebbe notevoli ripercussioni sullo schieramento terrestre, aereo e contraereo dei tedeschi, ed implicherebbe anche un certo allontanamento dalle grandi basi logistiche, situate nell'interno del territorio germanico.

VINCENZO LIOY









Nella guerra d'assedio: l'infinita dentiera degli ostacoli anticarro. (Foto R.D.V.)

## QUESTA È GUERRA DI ASSEDIO

Si è chiuso il sesto mese di guerra, e questa guerra, definita da taluno « anacronistica » è precisamente quella, voluta dall'attuale momento storico o meglio dalle attuali condizioni economico-sociali: guerra di popolo o « totale » che abbraccia ogni attività e involge tutti i ceti, che va assumendo sempre più l'andamento « lento e lungo », atto a logorare e ad esaurire le riserve di uomini, di armi, di materiali e di denaro, come già si avevano avuto non indubbie testimonianze durante la ultima grande guerra mondiale.

La complessità dell'avvenimento guerresco che ha imponenti caratteristiche storiche e sociali, non consente a molti di abbracciarne le linee maestre e le direttrici; tanto più quando si pensi che chi ha capacità d'intendere a pieno, viene spesso fuorviato dagli specialisti della materia, i quali per seguire una dottrina, che scambia per possibilità quello che è solamente un'aspirazione o per correre dietro a qualche idea, che muta secondo la moda, concorrono, nei periodi di pace, al disorientamento della massa. Essi, in genere, sono cattivi profeti perchè vedono della guerra il solo aspetto militare, dimenticando quello politico ed economico.

Di fronte alla realtà della nuova grande guerra se ne hanno ora le prove manifeste. Occorrerebbe perciò riprendere alle origini e rivedere le deduzioni, alle quali si era pervenuti, allorché nel novembre 1918 il grande conflitto finì, per tentare di far tesoro, come si suol dire, della esperienza allora acquisita. Il che pare stiano facendo le nazioni che nuovamente combattono, e specialmente la Germania, che non ha atteso lo scoppio delle ostilità per organizzarsi adeguatamente.

\* \* \*

La guerra si è andata sempre più estendendo, abbracciando una sempre maggiore

massa umana. Dal medio evo, quando il guerriero feudale combatteva in duelli isolati o a gruppi di uomini, alla guerra delle grandi monarchie quando essa era sostenuta da mercenari numerosi e ben pagati nell'interesse del principe che li stipendiava, alle guerre napoleoniche, che trascinarono nel gorgo fumante di genti, a quelle dell'ultimo secolo, le masse dei combattenti andarono sempre più ingrossando, allargando i limiti di spazio dei teatri di operazione.

Ora con le flottiglie di sottomarini e con gli stormi di macchine aeree, lanciati sempre più lontano e sempre più in alto, la guerra non ha più confini, e tutte le Nazioni, con tutto il popolo, ne sono coinvolte, soggiogate ed esposte a tutti i pericoli del combattimento.

In un libro, scritto nell'immediato dopo guerra, senza preconcetti e senza deviazioni dovute al dottrinarismo e alle speculazioni dialettiche, così delineavo l'impostazione della nuova guerra:

« Nel piano strategico non si potrà più parlare di *obiettivi territoriali* da scartare per tendere all'unico obiettivo, che costituisca il caposaldo della dottrina moltkiana, *l'esercito nemico*. L'unico obiettivo strategico sarà quello di *spezzare la volontà di combattere del popolo nemico, togliendogli la speranza di vincere*. In una guerra localizzata fra due popoli belligeranti, in un loro duello isolato in mezzo al mondo civile spettatore, si potrebbe parlare di obiettivi territoriali da conquistare, di centri industriali da distruggere, di truppe da accerchiare e ridurre alla resa. Ma in una guerra di popoli coalizzati — come è stata l'ultima guerra e come probabilmente saranno le guerre avvenire — chi potrà mai parlare di tutto ciò? »

« Belgio, Serbia, Romania, conobbero la disfatta più nera, videro tutto il territorio dello

Stato occupato dal vincitore, eppure il governo funzionò, l'esercito combatté fino all'ultimo. La teoria, rinverdata dopo gli allori della guerra del '70, dell'esercito nemico obiettivo unico o ultimo della guerra, aveva dimostrato la sua fallacia di fronte ad un popolo non imbecille, deciso a combattere fino all'ultimo sangue, fino alla disfatta e la distruzione netta del suo esercito, Roma rifiutò di far pace col vincitore; proprio, dopo Sedan, la Francia raccolse, alle spalle degli assediati prussiani di Parigi, altri combattenti.

« Dunque — in contrasto con ogni altra teoria — annientare la volontà di resistenza del nemico sarà, come fu sempre, l'unico obiettivo strategico della guerra futura. In una guerra di popoli, ciò si otterrà col taglio delle vie di rifornimento, coll'esaurimento delle risorse interne di ciascun popolo. E la vittoria sarà il risultato, non del crollo morale di un esercito, ma di tutto il popolo che lo alimenta.

« In una guerra che si deve svolgere senza limiti di tempo, nè conosce limiti di spazio e il compito ultimo è quello di logorare e far esaurire le forze complessive del nemico, prima che sieno esaurite le proprie, è evidente che il problema strategico da risolvere sarà influenzato da fattori di varia natura, che costituiscono i punti deboli del popolo nemico. Soffre esso nella sua potenzialità demografica? E bisognerà tendere a fargli esaurire anzitempo le sue riserve umane. Ha deficienza di materie prime, di petrolio, di carbone, di ferro, di nitrati? Bisognerà tagliargli le vie di rifornimento ».

\* \* \*

La lotta, alla quale assistiamo da sei mesi, ci ha presentati i due tipi di guerra, delineati nel brano che abbiamo trascritto. Guerra isolata fra due popoli, germanico e polacco, con



grande squilibrio di forze, ed aggiungiamo con differenze enormi di comando e di organizzazione, che si risolve in pochi giorni; e guerra di due grandi potenze coalizzate contro un'altra potente Nazione, validamente appoggiata, e che assume l'aspetto della guerra d'assedio, con andamento lento, con prevista lunga durata, e che finirà con il logoramento o esaurimento delle forze economiche e morali di uno dei due avversari.

La guerra segnerà fatalmente la cadenza e l'andamento caratteristico delle guerre d'assedio, delle quali ha assunto tutti gli aspetti e le finalità: delle quali la storia militare è ricca di esempi cospicui, in tutte le epoche e specialmente nei secoli XVII e XVIII. Ed è vano cercare altri fondamentali motivi alla stasi delle operazioni, o meglio al caratteristico sviluppo che le operazioni hanno assunto tanto nel settore terrestre quanto in quello navale. Ben può dirsi, com'era naturale, che la maggiore attività fosse tenuta dalle forze aeree, che sulla terra esplorano e controllano le sonolenti trincee e sul mare esplorano, lanciano mine, gettano bombe sui navigli. Piccole scintille rispetto al rogo immane che non si accende e che forse non si accenderà.

Non sono quindi le sole forze appositamente armate che combattono e che devono vincere; ma, con una estensione totalitaria, sono le popolazioni al completo, coinvolte nella lotta di predominio della propria Nazione, che devono subire il travaglio della guerra, che devono offrire la maggiore resistenza alla penuria e dare la prova della maggiore energia morale per essere degni della vittoria. E' naturale, perciò, questo aspetto grandioso di guerra d'assedio, nella quale non si sa ancora se soffrirà più l'assedio o l'assedante, anche perché non vi sono bocche inutili da sgombrare, né da una parte né dall'altra.

Quasi a sanzionare la verità che la lotta armata non è che la continuazione d'una lotta politica, e che la lotta economica è unica e non conosce differenze fra la prebellica e quella di guerra, noi sappiamo di una politica di « accerchiamento » sviluppata per attirare a sé la Russia e chiudere il vallo d'investimento sulla frontiera orientale. Tentativo vano, che ha lasciato alla Germania, oltre ai varchi a nord, quelli a est ed a sud, mediante i quali la fortezza può essere rifornita e attraverso i quali — come l'arte insegna — possono essere gettati altri rinforzi.

Oggi siamo ancora nella prima fase di questa ciclopica guerra, la quale, da parte degli assediati, si propone di prendere o far cadere la piazzaforte per fame, o almeno di ridurla allo stremo con la privazione del necessario alla vita, per logorarne il morale, far perdere la volontà o meglio la speranza di vincere, prima di impegnare la battaglia finale.

Lungo assedio dal quale, con tutte le arti della diplomazia e con tutte le armi, l'assedato tende a liberarsi, sia costringendo l'avversario ad abbandonare un investimento, che potrebbe rivelarsi perfettamente inefficace, sia attaccandolo e rigettandolo lontano, per batterlo inesorabilmente.

In questa nuova dura lotta, nella quale giocano prevalentemente le forze economiche e morali, le prime essenzialmente per influire e indebolire queste ultime, noi prevediamo che alle armi sarà riservata l'ultima decisiva partita. E' canone di arte bellica che all'offesa con l'attacco è riservata la vittoria, perché chi para sempre finisce col soccombere.

Attualmente al blocco si risponde con il contro-blocco, con pertinaci e continue azioni di sortita che logorano le forze economiche, finanziarie, aereo-navali e morali dell'assedante, almeno come quelle dell'assedato; forse oltre l'inverno noi vedremo il ripetersi delle operazioni belliche, con la stessa esasperante

uniformità, che mortifica lo spirito di chi attende l'alba serena della pace.

\* \* \*

Questa nostra visione grigia dell'andamento monotono della guerra, potrebbe avere una solenne smentita da un avvenimento eccezionale: l'intervento di un soccorritore che liberi la fortezza; una grande sortita, con una battaglia che tronchi la volontà di prolungare oltre la guerra.

Ma le esperienze, che oggi si vanno chiarendo, dell'ultima guerra portano a concludere che le parecchie battaglie, conclusesi allora senza apprezzabili risultati, con un'ecatombe di vite umane non più ricostituibili, e che incisero con i loro lutti e dolori nel complesso delle forze spirituali molto più delle privazioni e del digiuno — le grandi battaglie terrestri, navali e aeree, non si impegneranno nelle fasi iniziali o centrali dell'attuale guerra, ma avranno luogo con un cozzo potente, prolungato e decisivo, quando il dubbio nel raggiungimento della vittoria si sarà insinuato nell'

l'animo del popolo, che perciò perderà la fiducia nei suoi condottieri politici e militari, e li indurrà fatalmente ad abbandonare la partita.

Ecco perché noi riteniamo anacronistici gli scrittori disillusi che attendevano le grosse battaglie che non sono avvenute. E ci sembra più logico pensare che forse una sola battaglia a tempi accelerati, tipo invasione di Polonia si combatterà quando il momento sarà giunto. E questo momento sarà segnato dal delinearsi dello squilibrio economico-morale fra gli avversari, in modo da riprodurre quella situazione di squilibrio che già esisteva alla rottura delle ostilità fra Tedeschi e Polacchi, e che provocò il tracollo in ventitré giorni della parte più debole.

La prima grossa battaglia aereo-terrestre o aereo-navale, che si farà ancora attendere, anche se non darà ad alcuno decisamente la palma della vittoria, suonerà il preludio della conferenza per la pace.

**SALVATORE PAGANO**



Nelle difese antistanti alla linea Sigfrido tali ostacoli sono di notevoli proporzioni e di una resistenza a tutta prova. (Foto R.D.V.)





Soccorsi ai finlandesi - Sciatori svedesi in esercizio (Publifoto)

## I RUSSI A VIJPURI

L'abbandono di Koivisto - La ripresa dell'offensiva su Viipuri - Nei settori di Petsamo e del lago Ladoga - Il bilancio di tre mesi di guerra - Prospettive di pace?

Era facile intuire che la sosta, dopo il successo ottenuto contro la prima linea del sistema Mannerheim, sarebbe stata, per i Russi, molto breve, e che sarebbe stata impiegata, essenzialmente, in preparativi febbrili per l'ulteriore spinta verso il primo, importante obiettivo dell'avanzata nella zona dell'istmo: Viipuri, che è il terzo, grande centro della Finlandia. Dopo la lunga, dura lotta sostenuta sulle posizioni più avanzate della Mannerheim, occorre, inevitabilmente, riprendere respiro; riordinare le truppe, sostituire quelle più scosse, portare avanti le artiglierie, organizzare le linee di attacco. A questo si attese nella settimana dal 20 al 27; ma i Finlandesi prevedevano la ripresa dell'attacco da un'ora all'altra, ed in certe giornate il silenzio quasi pauroso, che gravava sulle opposte linee dell'istmo, pareva che dovesse, tutto ad un tratto, esser rotto dall'irraggio delle artiglierie.

Dopo la rottura della linea ottenuta dai Russi nel settore occidentale di essa, l'ostacolo di maggior rilievo, sulla strada di Viipuri, era rappresentato dall'arcipelago di Koivisto, le cui isole, com'è noto, erano abbastanza fortemente e modernamente armate. Senonché, in seguito allo sfondamento delle linee di Summa ed al conseguente spostamento della fronte verso nord, quelle batterie avevano perduto gran parte del loro valore. A rigore, la guarnigione avrebbe potuto resistere ancora per qualche tempo, finché avesse avuto viveri e munizioni ma avrebbe corso rischio di essere accerchiata dal nemico. Il rifornimento non avrebbe potuto essere effettuato se non attraverso la distesa ghiacciata del mare; ciò che non sarebbe stato agevole, ed avrebbe richiesto, anche, gravi sacrifici. Fu appunto per evitare inutili perdite e per non distrarre le truppe dal loro compito principale, che il Comando finnico decise lo sgombero sia delle isole sia della cittadina di Koivisto, che le fronteggia.

Prima di partire, però, i soldati finlandesi distrussero le fortificazioni, fecero saltare ponti e casematte, tolsero gli otturatori dai cannoni, sommersero nel mare, tra i ghiacci, le

munizioni, e nella notte dal sabato 24 febbraio alla domenica 25, tutti vestiti di bianco, si posero in marcia. Formavano, essi, una lunga colonna di sci e di slitte, che scivolava nelle tenebre, invisibile e silenziosa, sul mare ghiacciato, tra la costa occidentale dell'isola Pisauri e la costa occidentale della penisola Vatumori, la quale, piatta e bianca, si protendeva ad accogliere. Ad un tratto, un enorme crepaccio, improvvisamente apertosi nella vasta distesa di gelo, sbarrò inesorabilmente il transito, facendo balenare la poco lieta prospettiva di esser sorpresi dall'alba e di poter essere avvistati da un accampamento nemico, i cui fuochi si potevano scorgere tra la bruma, sulla sponda opposta. Ma, fortunatamente, i blocchi di ghiaccio, spostandosi per il ginocchio eterno delle correnti e ricongiungendosi altrettanto rapidamente, fecero nuovamente ponte al passaggio della colonna, che poté, così, felicemente raggiungere l'altra sponda e prendervi il suo posto, per l'estrema difesa di Viipuri.

\*\*\*

Fu la mattina del 28, che i Russi ripresero, con rinnovata violenza, l'azione in direzione di Viipuri. Dopo una formidabile preparazione di artiglieria, si iniziarono gli attacchi delle fanterie, secondo tre direttrici principali; la prima, verso il tratto costiero della ferrovia Leningrado-Viipuri; la seconda, verso la baia ghiacciata di Viipuri, dove dozzine di isolette erano state trasformate dai Finlandesi in altrettanti piccoli fortificati; la terza, in direzione del tratto centrale della ferrovia anzidetta.

Particolarmente accaniti si manifestarono, fin dai primi giorni, i combattimenti nella baia, poichè di là i Finlandesi sapevano, di poter ritardare più agevolmente l'avanzata dei Russi; né questi ignoravano il valore strategico delle isolette sparse ad arco davanti alla città, tant'è vero che, per poter più efficacemente batterle, avevano perfino fatto avanzare sul lastrone gelato del golfo delle batterie, postate su zattere.

La battaglia, quindi, ha divampato su tutta la fronte dal golfo a Wuoski; di qui a Tai-

pale, i Russi seguitano, sì, ad esercitare una pressione metodica, ma senza insistere troppo, poichè in questo settore orientale essi contano, evidentemente, di raggiungere il successo attraverso la situazione strategica che verrebbe a determinarsi in caso di pieno successo all'ala occidentale.

Si combatte, quindi, nelle isole del golfo; si combatte sulle penisole che affacciano le loro punte tra il golfo e Viipuri; si combatte lungo le sponde del fiume Peronioki, ad Ayrapala, a Pollakala, lungo il Wuoski. Le linee quotidianamente si muovono e fluttuano, ma, fatalmente, la fine di ogni giorno vede i Russi fare un passo avanti. Né potrebbe essere diversamente, data la loro immensa superiorità in uomini ed in armamenti: folgorati da centinaia di cannoni d'ogni calibro, bombardati e mitragliati da parecchie centinaia di aeroplani, i meravigliosi soldati finnici seguitano tuttavia a difendersi eroicamente, battendosi uno contro venti: in certi punti, uno contro cinquanta. La proporzione delle bocche da fuoco è di una contro cinquanta, quasi dappertutto.

E' soprattutto per questa manifesta inferiorità di armamento che ai Finlandesi, non ostante il loro indiscusso valore, non riesce possibile mantenere indefinitamente le loro posizioni. Così, davanti a Viipuri, essi sono stati costretti, il 1° del mese, ad abbandonare anche la seconda linea di resistenza che, partendo da una dozzina di chilometri a sud di Viipuri, raggiungeva la sponda occidentale del fiume Wuoski, all'altezza del lago di Ayrapala, ed a ripiegare sulla terza linea, che parte presso a poco dall'agglomerato della città e si dirige verso il fiume Wuoski, il cui corso è sempre saldamente presidiato dai Finlandesi, fino a Suunto ed a Taipale. Questa nuova linea offrirà anche il vantaggio di essere una ventina di chilometri circa più breve dell'altra, e di consentire quindi un più efficace concentramento di forze.

La sorte di Viipuri è inesorabilmente segnata: si può dire, anzi, che la città sia già, praticamente, inclusa nella linea di battaglia. Si combatte già fra le fumanti rovine dei suoi sobborghi; e dentro le mura stesse della città si respira l'atmosfera rovente della lotta.

Non è un mistero per nessuno che la disperata eroica difesa dinanzi a Viipuri non aveva altro scopo che di permettere l'apprestamento a difesa della profonda fascia boscosa e delle alture che si stendono non molto lontano dalla città. Non è quindi da escludere che la lotta possa prolungarsi nell'interno stesso dell'abitato se vi sarà bisogno di guadagnare ancor tempo.

\*\*\*

Improvvisamente, e quasi contemporaneamente alla ripresa della battaglia per Viipuri, la lotta si è anche riaccesa nell'estremo settore settentrionale, quello di Petsamo. Già da qualche settimana era stato segnalato l'arrivo di rinforzi russi nella baia di Petsamo; negli ultimi giorni del mese essi hanno fatto sentire la loro pressione sulle esigue forze finlandesi, che il Comando aveva potuto lasciare dislocate lassù. Dopo aver sostenuto un brillante combattimento a Hoeyhenjaervi, i Finnici sono stati costretti a ripiegare verso sud sopra una nuova linea difensiva, che passa per Nautsi, a circa 100 chilometri da Petsamo e va fino alla frontiera norvegese, per poi ripiegare verso ovest, nella regione del grande lago Inari. Si prevede, però, che, per ragioni strategiche, i Finlandesi arretreranno ulteriormente in questo settore, allo scopo di togliere ai Russi il vantaggio di avere il fianco destro coperto dalla frontiera norvegese, che in quel tratto forma un vasto saliente. A causa appunto di questo saliente, che consentiva ai Russi di manovrare senza preoccuparsi per il loro fianco destro, sembra che i Finlandesi avessero incontrato notevoli difficoltà a difendere la strada



Ata no-lvalo, che rappresenta la principale comunicazione col sud. Con l'arretramento, i Finlandesi avranno il vantaggio di potersi schierare a difesa lungo una linea naturale, quella del fiume Pasvik, dietro il quale si trovano anche eccellenti posizioni difensive. Anche verso est, i Finlandesi posseggono ottime posizioni, costituite da tre catene successive di colline, che si stendono attraverso la tundra gelata e deserta, con quote varianti dai 500 ai 700 metri. La strada che conduce verso il sud passa appunto in una stretta gola, attraverso queste alture.

Non sembra, d'altra parte, supponibile che i Russi vogliano affrontare, ancora in pieno inverno, una avanzata di più centinaia di chilometri in quel settore, che è uno dei più inospiti e poveri di comunicazioni che esistano. Il sud sorriderebbe, certo, alle truppe operanti nel settore artico, ma non sarà facile dimenticare gli esempi e gli ammaestramenti della sorte toccata a quelle unità sovietiche che osarono adentrarsi un po' troppo alla leggera nell'insidioso terreno finlandese di Salmijarvi, di Suomussalmi, di Salla, e da ultimo, nella zona a nord-est del lago Ladoga.

In quest'ultimo settore, anzi, si annunzia che i Finlandesi sarebbero riusciti ad ottenere ancora un successo, con l'annientamento della 34ª brigata di carri sovietici, ch'era mossa da Homa sulla tracce della 18ª divisione e, come questa, era stata accerchiata. Dopo lunga lotta, si sarebbe giunti alla totale distruzione dei duemila uomini che componevano la brigata. Si sarebbe completato, in tal modo, il dramma della 18ª divisione, la quale avrebbe perduto anche il comandante, generale Kondraclef, con tutto il suo Stato Maggiore. Considerevole, anche, il bottino raccolto sul campo di battaglia, che comprenderebbe 105 carri armati, 12 autobluende, 6 cannoni, 200 autocarri, mitragliatrici e munizioni in abbondanza.

\* \* \*

Del resto, il bilancio complessivo del primo trimestre di guerra, che si è potuto leggere, in questi giorni, nella stampa internazionale, è ben grave per i Russi, quasi allucinante. Mitraglia, freddo « polmonite dell'Alaska », hanno posto fuori combattimento circa 300 mila russi, un terzo dei quali periti nella sola offensiva dell'istmo. Nè meno rilevanti sono le cifre relative alle perdite di materiale, subite dalle armate sovietiche. A quanto affermano i Finnici — e non si ha ragione di dubitare delle loro affermazioni — 1288 carri armati sarebbero distrutti dal 31 novembre al 26 febbraio, mentre 504 aerei sarebbero stati abbattuti dalla caccia e dalla difesa antiaerea. Se si aggiungono le batterie, le armi automatiche, il materiale di ogni genere distrutto o catturato, si avrà una nozione più o meno esatta dei sacrifici compiuti dai Russi per tendere ad una meta, che ancora non può dirsi, certo, raggiunta; sacrifici che anche se, per quel che riguarda le vite umane, possano non eccessivamente preoccupare i dirigenti sovietici, data la quasi folle prodigalità con la quale essi hanno impiegato i loro uomini, rappresentano tuttavia, nel loro complesso, un valore tutt'altro che di poco conto, specie per uno stato, come la Russia, che non ha illimitate possibilità di ricolmare, più o meno sollecitamente, vuoti prodotti dalla guerra nella propria attrezzatura bellica.

Ma il comando sovietico voleva, ad ogni costo giungere a Viipuri, probabilmente per risollevarne il prestigio dell'esercito, che i recenti avvenimenti avevano alquanto scosso all'interno ed all'estero, e quindi non poteva badare al prezzo della conquista. Altri dicono, invece, che Viipuri sarebbe considerata come obiettivo politico, destinato a servire da premessa ad un intervento diplomatico, con relativa mediazione di pace, di cui sarebbero protagonisti



Finlandia desolata: dove è passata l'azione. (Publifoto)

« due capitali » molto lontane. Altri, ancora, vorrebbero che si trattasse, piuttosto, di una capitale vicina, intendendo alludere chiaramente ad una possibile mediazione tedesca.

Si penserebbe, infatti, che, salvato in qualche modo il prestigio militare, la Russia potesse esser indotta dalla Germania ad accettare una soluzione di compromesso, basata, ad esempio, sulla neutralizzazione della zona dell'istmo di Carelia.

Ma non si tratta, almeno per ora, che di voci senza fondamento alcuno nella realtà, e la stampa finlandese non manca di ammonire il popolo a non accogliere queste voci premature di pace, ma a prepararsi piuttosto ad una guerra lunga e dura. Resistendo, si dice, vinceremo. Generosa illusione? Forse. Ma, indubbiamente, forza di volontà, eroismo, compattezza di popolo.

AMEDEO TOSTI



Condottiero di eroi: il generale Harold Ghquist, comandante della Linea Mannerheim. (Foto Bruni)



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**Lunedì 26** *Attività politica e diplomatica:* Il Duce riceve il signor Sumner Welles, Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, che gli consegna un messaggio autografo del Presidente Roosevelt. Nella mattinata il signor Welles è ricevuto dal Conte Galeazzo Ciano.

La delegazione italiana per gli Scambi italo-francesi, presieduta dal Senatore Giannini, parte per Parigi, allo scopo di partecipare all'abituale periodica riunione della Commissione mista.

*Attività militare:* In Finlandia le truppe finlandesi abbandonano le isole di Koivisto. Sull'Istmo di Carelia continuano gli attacchi sovietici. Voli di ricognizione delle due aviazioni.

Sul fronte occidentale attività locale di artiglieria e movimento di elementi di contatto fra la Mosella e la Sarre. Voli di sorveglianza dell'aviazione germanica: un apparecchio francese abbattuto dall'artiglieria antiaerea nella regione dell'Eifel.

Un sottomarino tedesco, rientrato alla base, avrebbe affondato, nelle sue crociere, sedici navi nemiche e neutrali per 114.510 tonn.

La nave svedese *Santos*, di 3840 tonn., affonda nei pressi delle Isole Orcadi, si crede per siluramento. Nell'Atlantico è silurato il piroscafo inglese *Loch Maddy*, di 5000 tonn. Si crede che il sottomarino aggressore sia stato affondato dalla nave da guerra inglese che ha raccolto i superstiti.

Presso Doggerbank affonda il battello da pesca olandese *Ejham*.

Il piroscafo tedesco *Orizaba* di 4354 tonn., affonda presso Skjervoy in Norvegia.

**Martedì 27** *Attività politica e diplomatica:*

Dal 21 al 26 hanno avuto luogo, sotto la presidenza del sen. Balbino Giuliano, le riunioni della seconda sessione della Commissione Culturale mista italo-tedesca, per l'esecuzione dell'accordo culturale firmato in Roma il 23 novembre 1938-XVII.

A Londra, la discussione del Bilancio della Marina alla Camera dei Comuni dà luogo a un discorso di Churchill, il quale dichiara che la Gran Bretagna attende una più violenta offensiva germanica contro la potenza navale inglese.

Il signor Sumner Welles, lascia Roma diretto a Zurigo, donde proseguirà per la Germania.

Alla Camera francese Daladier fa alcune dichiarazioni circa l'organizzazione dell'informazione, della radiodiffusione e della propaganda.

*Attività militare:* In Finlandia, nella parte settentrionale dell'Istmo di Carelia i russi continuano ad attaccare a sud e ad est di Viipuri. Sul resto del fronte viva attività di artiglieria e combattimenti a nord-est del Lago Ladoga e nel settore di Petsamo. L'aviazione finlandese compie voli di ricognizione, attaccando basi aeree sovietiche e depositi di materiale bellico; mentre apparecchi russi bombardano città e villaggi finlandesi.

Sul fronte occidentale solita attività locale.

Un cacciatorpediniere francese attacca ed affonda un sottomarino tedesco.

Il Ministro dell'Aria britannico comunica che apparecchi inglesi hanno sorvolato Berlino, Amburgo, Kiel ed altre città tedesche.

Il piroscafo inglese *Clan Morrison*, di 5936 tonn., affonda per urto contro mina. Il piroscafo germanico *Wahebe*, di 4709 tonn., è catturato da una nave da guerra inglese.

Due apparecchi da bombardamento germanici sono abbattuti sulle coste orientali dell'Inghilterra: un apparecchio britannico non ha fatto ritorno alla base.

Aeroplani tedeschi sorvolano la Francia centrale.

**Mercoledì 28** *Attività politica e diplomatica:*

Il Ministro germanico, Goebbels, parla a Munster in un'adunata di militi nazionalsocialisti: dopo aver trattato della pace di Versaglia, il ministro dice che il popolo tedesco sa che il conflitto attuale è motivo di vita o di morte; gli avversari però si fanno delle illusioni sulla Germania e ne sottovalutano la forza e l'importanza.

A Wiesbaden il Capo dell'Ufficio Stampa del Governo, Sottosegretario Dietrich, parla ai giornalisti tedeschi espressamente convocati ai quali dice che questo è l'anno della decisione, e che l'ora fatidica richiede la concentrazione di tutte le energie.

Il Presidente del Consiglio francese, Daladier espone alla Commissione degli Affari Esteri della Camera la situazione internazionale parlando delle forze armate in presenza sul fronte ed ha analizzato i vari incidenti consecutivi alle minacce tedesche sul Belgio e sui Paesi Bassi. Egli ha poi studiato in tutti i particolari i problemi sollevati dalla guerra russo-

finlandese precisando l'importanza degli aiuti materiali apportati dalla Francia e dalla Gran Bretagna alla Finlandia. Al termine delle sue spiegazioni Daladier, pur scartando le illusioni di coloro che dipingono la Germania come un paese alla vigilia del crollo, ha enumerato le gravi difficoltà interne che il Reich si sforza di camuffare con la sua propaganda e ha sviluppato le ragioni che giustificano la fiducia della Francia nella vittoria.

Alla riunione dei presidenti del Comitato esecutivo per l'Agricoltura di guerra, il Premier britannico, Chamberlain, accenna al nuovo sistema di economia attuato dal Paese e basato sull'importazione di un immenso volume di viveri per la popolazione e di mangime per il bestiame, trattando infine della necessità di importare le materie prime destinate alle fabbricazioni di guerra e degli sforzi cui la marina mercantile è sottoposta.

Con la riunione straordinaria tenuta a Galatz la commissione europea del Danubio dopo 84 anni di attività cessa di esistere quale organo sovrano. Col 1° maggio 1940 si restituiscono alla Romania i diritti di sovranità sul tratto del Danubio che attraversa il suo territorio.

*Attività militare:* In Finlandia battaglia difensiva sull'Istmo di Carelia. Limitata azione di bombardamento da parte dell'aviazione sovietica e di ricognizione da parte dell'aviazione finlandese. Attività di pattuglie negli altri settori.

Sul fronte occidentale attacco francese ad est della Mosella. Voli di ricognizione di apparecchi tedeschi in Francia e nel Mare del Nord. Due apparecchi tedeschi ed uno inglese abbattuti. Aeroplani inglesi sorvolano nuovamente Berlino e l'Hannover, Kiel e Cuxhaven.

**Giovedì 29** *Attività politica e diplomatica:* Il Governo francese emana una serie di decreti per il razionamento dei consumi e il controllo della produzione.

Il presidente del Consiglio turco Refik Saydam: parla della nuova legge per la protezione dell'economia nazionale che era stata interpretata, erroneamente, come mobilitazione. All'estero poi era considerata come il segno di una partecipazione imminente della Turchia alla guerra europea. « Il Governo non ha mai avuto alcuna di queste intenzioni. Se il Governo si trovasse nella condizione di dover dichiarare la guerra la farebbe soltanto con l'approvazione esplicita del Parlamento. La legge si è resa necessaria a causa della situazione internazionale che influisce notevolmente sull'economia turca. Questa legge non costituisce né il principio di una mobilitazione né la preparazione di una guerra ».

Si apprende che le frontiere fra la Germania ed il Belgio verranno chiuse a partire da domani, 1° marzo.

*Attività militare:* In Finlandia sull'Istmo di Carelia combattimenti di retroguardia per ritardare l'occupazione di Viipuri da parte dei russi. A nord-est del Lago Ladoga accaniti attacchi sovietici contro le posizioni finlandesi, sostenuti da tiri di artiglieria.

Sul fronte occidentale ad ovest di Merzig e a nord-ovest di Weissenburg azioni di pattuglie tedesche. Limitata attività aerea.

## MARZO

**Venerdì 1** *Attività politica e diplomatica:* La stampa britannica annuncia che il carbone diretto all'Italia, proveniente dalla Germania e trasportato via mare, sarà considerato contrabbando e sequestrato.

Il Sottosegretario americano, Sumner Welles, giunge a Berlino ed è ricevuto da von Ribbentrop.

*Attività militare:* A Roma, nella caserma del 1° Granatieri, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla Guerra e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, è celebrata l'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito di 132 Battaglioni di Camicie Nere.

In Finlandia le truppe sovietiche raggiungono la ferrovia Airapea-Viipuri.

Sul fronte occidentale solita attività locale.

Un sottomarino germanico, rientrato alla base, avrebbe affondato, nel corso di una crociera 45.000 tonn. di naviglio nemico e neutrale. Con i risultati raggiunti in altra crociera, il tonnellaggio affondato da questo sommergibile ascenderebbe a 80.000 tonn.

Apparecchi tedeschi sorvolano la Francia orientale e il mare del nord; apparecchi britannici la Germania nord-occidentale.

Nel mare del Nord affondano per urto contro mine i piroscafi francesi *P.L.M.* 15, di 3450 tonn., e *P.L.M.* 25, di 5391 tonn. Il piroscafo inglese *Pyrhus*, di 7503 tonn., è silurato presso la costa occidentale britannica. Nelle vicinanze della costa di Suffolk, affondano, per urto contro mine, le navi italiane *Mirella*, di 5340 tonn., e *Maria Rosa*, di 4211 tonn.

**Sabato 2** *Attività politica e diplomatica:* In seguito alle misure prese dalla Gran Bretagna contro il traffico navale italiano, particolarmente per il carbone, è in corso una nota di protesta che verrà inviata domani dal Governo italiano al Governo britannico.

L'Ambasciatore d'Italia, Bastianini, torna a Londra. Sumner Welles è ricevuto da Hitler.

*Attività militare:* In Finlandia, i Finnici abbandonano la linea di resistenza nel settore di Viipuri.

Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento. L'aviazione germanica compie voli di esplorazione sul mare del nord, attaccando navi da guerra e convogli britannici. Aerei britannici sorvolano la Germania per la quarta volta in cinque giorni.

Presso la frontiera belgo-tedesca un aeroplano tedesco da bombardamento attacca tre caccia della difesa belga e ne abbatte uno, uccidendo il pilota. Il Ministro degli Esteri belga notifica all'ambasciatore di Germania un'energica protesta.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli e C.  
Città Universitaria - Roma

## Reumatizzati

Fate regolarmente la vostra cura di

## URODONAL

EVITERETE:  
DOLORI  
SCIATICA  
EMICRANIA  
OBESITA

Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua.

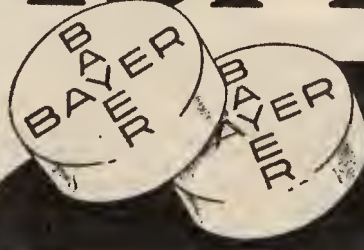
Presso tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano - 5927 del 31-1-38

Produzione italiana

E' un Prodotto di Fama Mondiale

## ASPIRINA



LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO





## CREATA PER LA VOSTRA DISTINZIONE

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA  
**COTY**  
*Capsula Rossa*

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

# Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO DIRETTO DA MINO DOLETTI

*"è assolutamente il miglior giornale cinematografico che io conosca"* Alessandro Korda

★ Esce il sabato in 12-16 e più pagine. ★ E' il più diffuso, il più ricco e informato giornale di spettacolo. ★ Pubblica romanzi e novelle dei massimi scrittori italiani e stranieri. ★ Ha la più vasta rete di corrispondenti specializzati in tutto il mondo. ★ Ha pubblicato le memorie e i ricordi artistici più interessanti: da Francesca Bertini ad Alberto Collo, a Charlot, a Rodolfo Valentino, a Isa Miranda a Umberto Melnati. ★ E' il giornale più riccamente illustrato. ★ Ha la collaborazione più vasta e più ricca di qualsiasi altro giornale italiano perchè, nell'intento di avvicinare sempre più la letteratura al cinematografo, pubblica scritti dei nostri massimi letterati. ★

Bandisce concorsi per attori e per soggetti.

**ESCE IL SABATO E COSTA UNA LIRA**

*è, nel campo del giornalismo cinematografico e teatrale, qualche cosa di veramente nuovo*

### HA PUBBLICATO SCRITTI DA:

Vittorio Mussolini  
Aldo Baldini  
Felice Careca  
Gualtiero Civinini  
Lucio D'Ambrò  
Ugo Ojetti  
Marcello Piacentini  
Romano Romanelli  
Giuseppe Adam  
Goffredo Alessandrini  
Jaac Allee  
Ettore Alodoli  
Corrado Alvaro  
Edoardo Aton  
Luigi Atonelli  
Maurice Bessy  
Ugo Betti  
Alessandro Blasatti  
Alessandro Bassoati  
Massimo Bontempelli  
Henry Bordeaux  
Aldo Borelli  
C. Ludovico Bragaglia  
Irene Bria  
Diego Calogao  
Raffaele Calzini  
Mario Camerini  
G. Campanile-Mancini  
Alan Campbell  
Guido Caiani  
Raffaele Carriari  
Alfredo Casella  
Alberto Cavalcanti  
Luigi Chiarini  
Alberto Colantoni

Alberto Consiglio  
Attilio Crepas  
Bruno Corra  
Gabiellino d'Annunzio  
Vito De Bellis  
Alessandro De Stefani  
Rosso di Sca Secoado  
Marise Ferro  
Luciano Folgore  
Antonino Foschini  
Arnaldo Frateili  
Luigi Freddi  
Attilio Frescura  
Marcello Gallia  
Carmine Gallone  
Valeatino Gavi  
Augusto Genina  
Cipriano Giachetti  
Guglielmo Giannini  
Salvatore Gotta  
Mario Gromo  
Ben Hecht  
Fereac Kormendi  
Mario Labroca  
Stefano Landi  
Carlo Linati  
Cesare Vico Lodovici  
Maffio Maffi  
Francesco Malgeri  
Camillo Mastrocinque  
Vittorio Metz  
Dimitri Mitropulos  
Bernardino Molinari  
Indro Montanelli  
Marino Moretti

Giovanni Mosca  
Luigi Motta  
Renata Mughini  
Ada Negri  
G. Gaspare Napolitano  
Corrado Pavolini  
Mario Pettiaati  
Mario Puccini  
Lucio Ridenti  
Enrico Rocca  
Giao Rocca  
Enrico Roma  
Alberto Rossi  
Carlo Salvo  
Osvaldo Scaccia  
G. V. Sampieri  
Bino Sanminiatielli  
Francesco Sapori  
Fabrizio Sarazani  
Margherita Sarfatti  
William Saroyan  
Enrico Serretta  
Lamberti Sorrentino  
Alberto Spaiati  
Guido Stacchini  
Renato Tassinari  
Bonaventura Tecchi  
Fabio Tombari  
Diego Valeri  
Gino Valeri  
Alessandro Varaldo  
Fraaco Vellani-Dionisi  
Carlo Veaziani  
Orio Vergani  
Geza Von Bolvary  
Cesare Zavattini  
Giuseppe Zucca

TUMMINELLI & C. EDITORI - CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMO-  
DITÀ MODERNE

HOTEL

# SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699  
(5 LINEE)

E. CORBELLÀ propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA



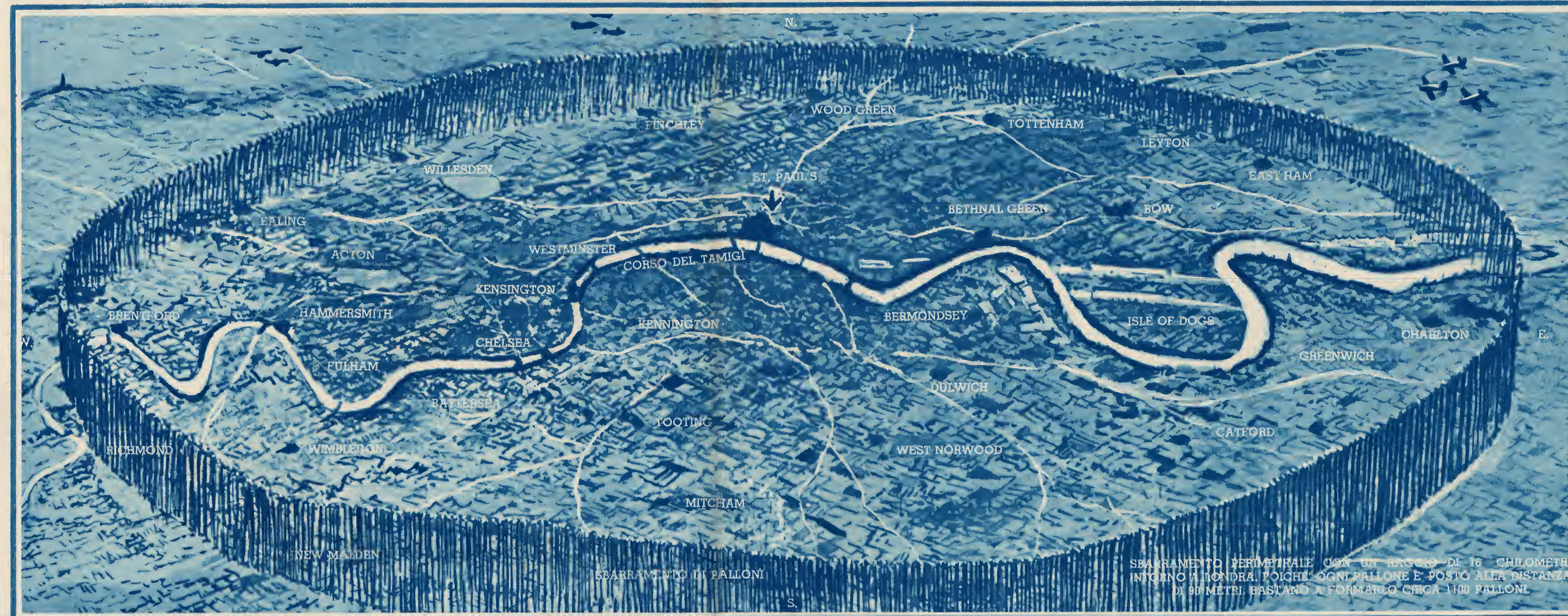


## "QUIRINALE" MILLE AGHI

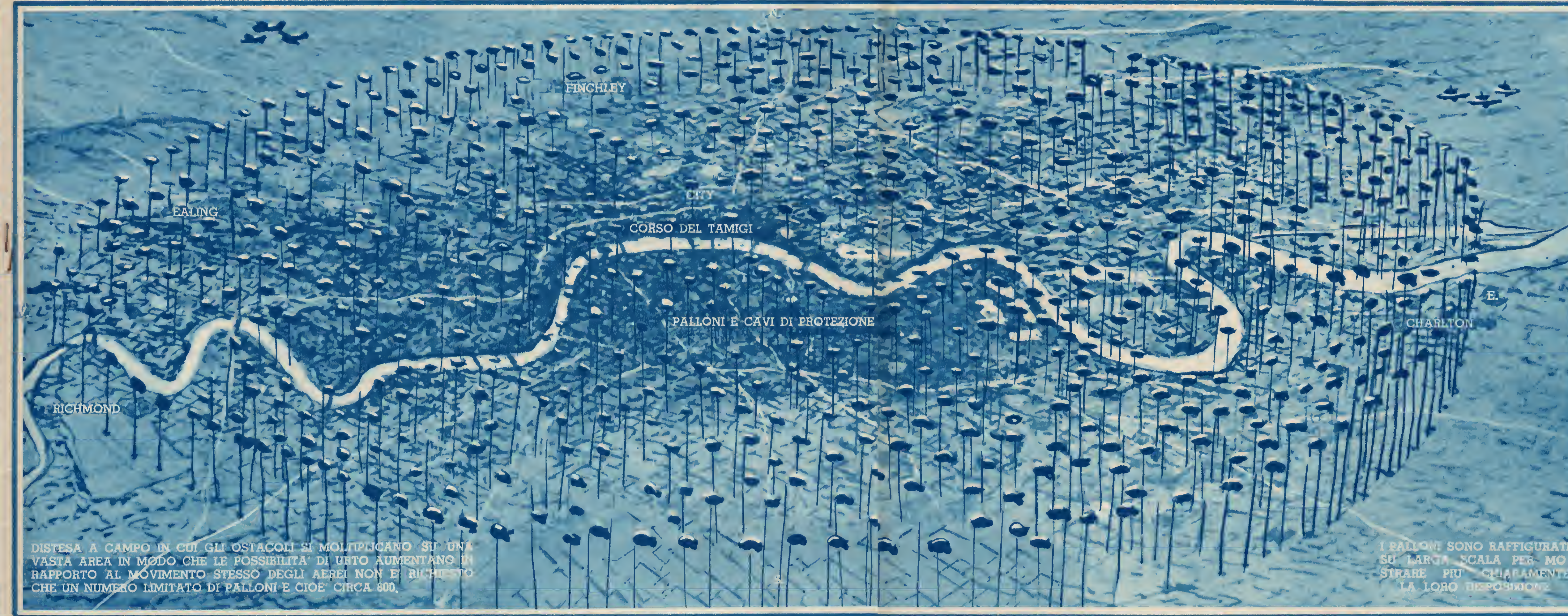
Queste nuove calze vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, sono il fior fiore delle "Mille aghi", nei nuovi indovinatissimi colori "nube d'oro" e "bronzo"; le due tinte che conferiscono alle gambe femminili la snellezza e la giovinezza. Le calze "Quirinale" giudicate opera d'Arte, sono state ammesse alla prossima VII Triennale d'Arte Moderna. Il loro prezzo è di L. 50 il paio. Per gentile concessione del loro creatore, alle lettrici e lettori di "Cronache della guerra", verranno consegnate, senza aumento di prezzo, in quell'artistico cofanetto porta calze che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Soc. An. Franceschi, via Manzoni n. 16, Milano. Per riceverle fuori Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 2 ogni paio per l'imposta sull'entrata e spese postali, e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa il giorno successivo all'ordine.



# LA DIFESA DI LONDRA CON PALLONI FRENATI DISPOSTI COME SBARRAMENTO PERIMETRALE OPPURE DISPOSTI IN CAMPI

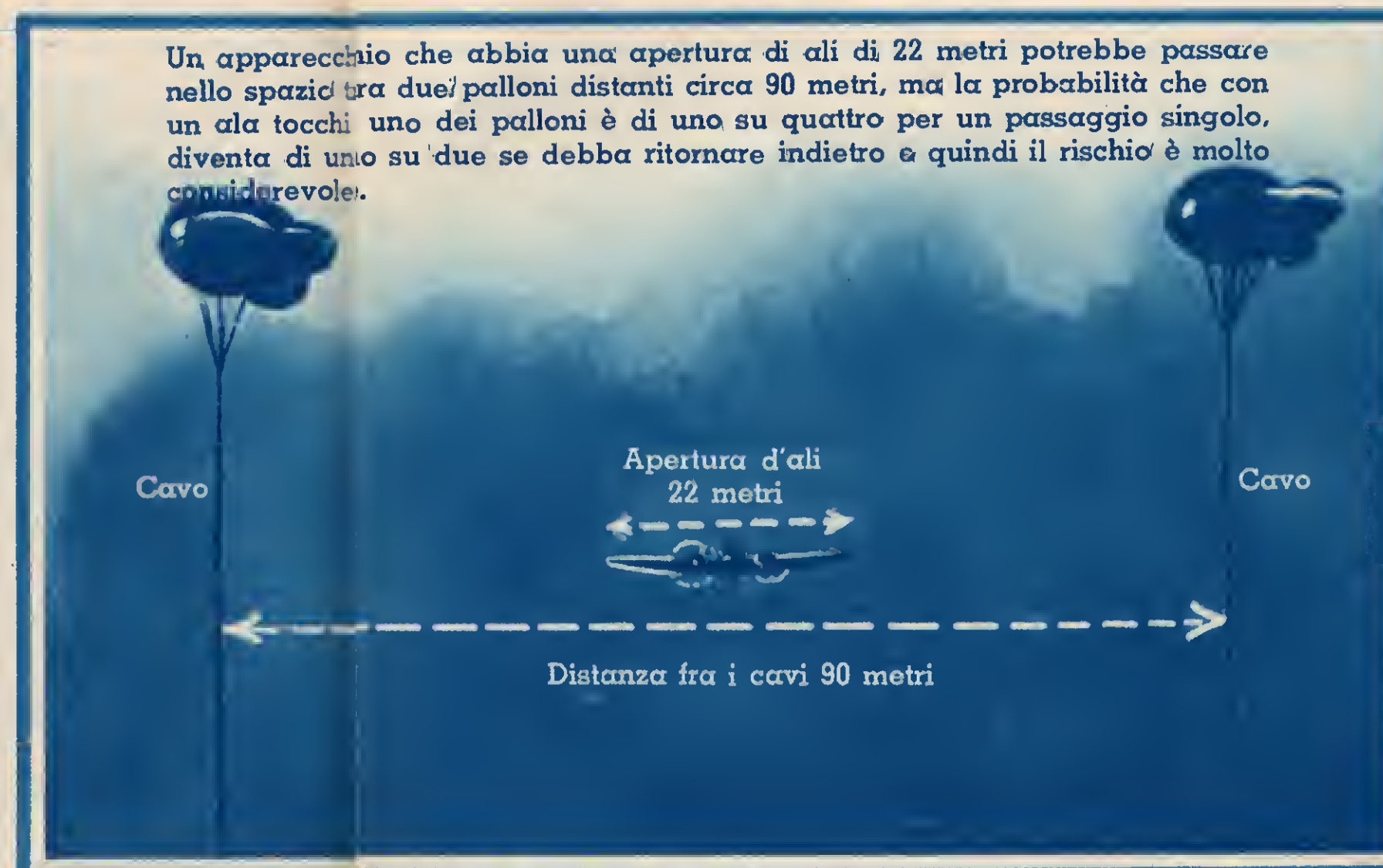


SBARRAMENTO PERIMETRALE CON UN RAGGIO DI 16 CHILOMETRI INTORNO A LONDRA. POICHÉ OGNI PALLONE È POSTO ALLA DISTANZA DI 90 METRI, BASTANO A FORMARLO CIRCA 1.100 PALLONI.



DISTESA A CAMPO IN CUI GLI OSTACOLI SI MOLTIPLICANO SU UNA VASTA AREA IN MODO CHE LE POSSIBILITÀ DI UOTO AUMENTANO IN RAPPORTO AL MOVIMENTO STESSO DEGLI AEREI NON È RICHIESTO CHE UN NUMERO LIMITATO DI PALLONI E CIOÈ CIRCA 800.

I PALLONI SONO RAFFIGURATI SU LARGA SCALA PER MOSTRARE PIÙ CHIARAMENTE LA LORO DISTRIBUZIONE.



Un apparecchio che abbia una apertura di ali di 22 metri potrebbe passare nello spazio tra due palloni distanti circa 90 metri, ma la probabilità che con un ala tocchi uno dei palloni è di uno su quattro per un passaggio singolo, diventa di uno su due se debba ritornare indietro e quindi il rischio è molto considerevole.



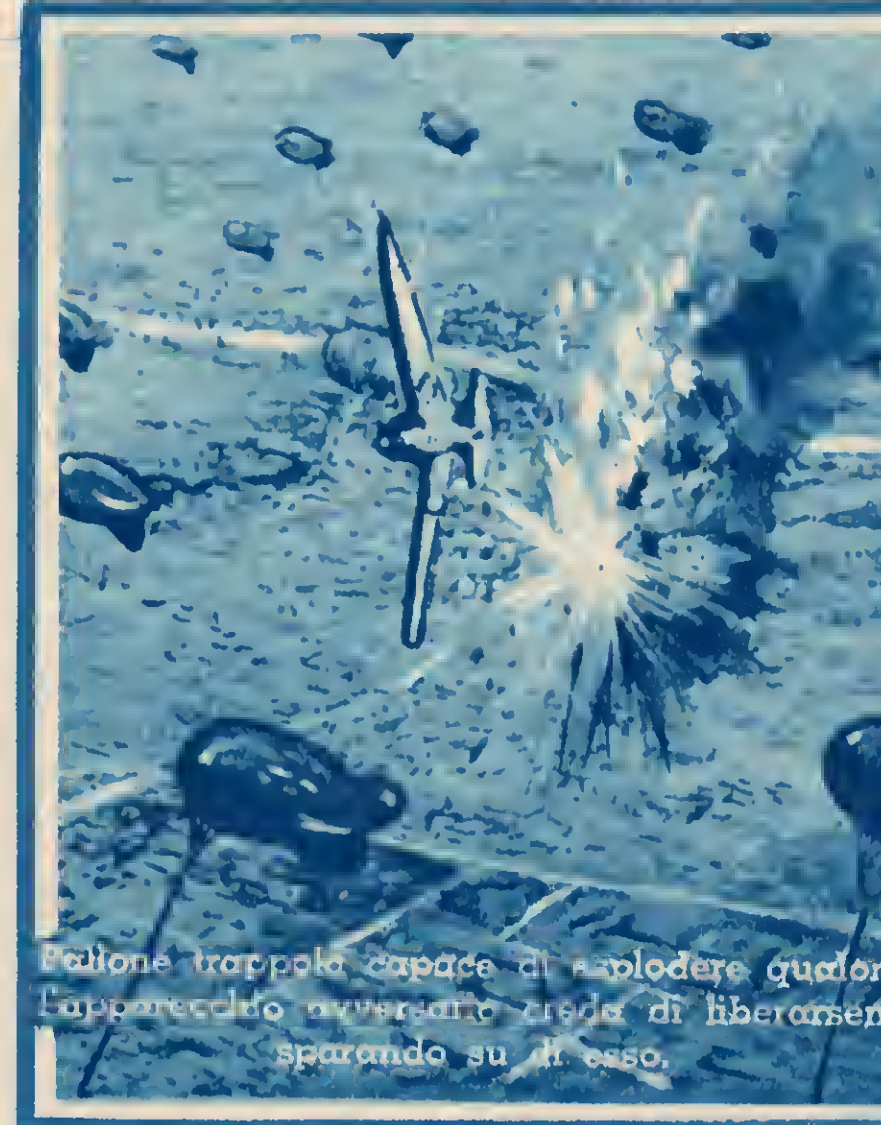
L'effetto morale di uno sbarramento con palloni crescerà proporzionalmente ai risultati distruttivi. Un apparecchio moderno da bombardamento non potrebbe essere fermato da cavi come quelli in uso e il cavo necessario risulterebbe troppo pesante per essere portato in aria da un normale pallone di difesa.



I cavi della morte. Si è perciò ricorsi ad un sistema speciale: si può cioè far passare nel cavo una corrente elettrica oppure caricare il pallone di esplosivo.



Qualora si tenti di passare attraverso un semplice schieramento di palloni è naturale che le formazioni avversarie si facciano precedere da un capofila costruito in modo da poter sventare l'ostacolo e aprire la strada, ma questo non potrà accadere quando i palloni costituiscono un vero e proprio campo.



Pallone trappola capace di esplodere quando l'apparecchio avversario cerca di liberarsene sprizzando su di esso.